INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13, GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso VIII. Bm., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo non fisso
ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a parte) 64 — 32 — 16 —
Una Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assicurare la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni alla Direzione Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I partiti e le nuove leggi in Germania.

Berlino, 30 marzo.

(Cola) — Il Consiglio federale ha rinviato alla Commissione permanente di giustizia le modificazioni liberalissime al Codice penale ed alla legge sulla stampa che il Governo prussiano gli ha proposto.

Il rinvio è una semplice formalità. Non già che la Prussia, la cui popolazione di trenta milioni rappresenta i due terzi quasi della popolazione totale dell'impero, abbia nel Consiglio un numero di voti corrispondente, e perciò una maggioranza sicura. I plenipotenziari prussiani al *Bundesrath* non dispongono che di diciassette voti; anche aggiungendovi i due voti del ducato di Brunnschweig, di cui è reggente il principe Alberto di Hohenzollern, e il voto del principato di Waldeck, che si fa amministrare dalla Prussia, s'arriva a venti, e s'è lontani ancora dalla maggioranza legale, che è di trenta, la metà più uno di cinquantotto. La Prussia può quindi venir benissimo, come qui dicono, *mejorisiert*; lo fu infatti alcuni anni fa quando il Consiglio federale fissò a Lipsia la sede del Tribunale supremo contro il parere di Bismarck, che la voleva a Berlino.

Ma allora era in ballo il particolarismo, il regionalismo come si direbbe da noi; i principotti tedeschi, i quali non hanno « volontariamente » rinunciato a parte della sovranità loro in pro della patria comune che all'indomani di Sadowa e di Sedan, sono di tanto più gelosi delle franchigie che loro rimangono, e scottati dall'acqua calda, hanno paura della fredda. Una questione che tocchi il fantasma della loro sovranità, un alito di vento che minacci di appannare il terso orpello delle loro corone, può raccoglierli ancora in un fascio, unirli di cuore e di fatto nell'opposizione alla Prussia; una questione di libertà individuale o li lascia indifferenti o li trova caldi e solleciti patrocinatori d'ogni provvedimento restrittivo. Dunque, quantunque si parli di corto volleità d'opposizione alla Corte di Monaco e nel seno del Ministero bavarese, non è permesso alcun dubbio circa la sorte che aspetta le proposte modificazioni al Consiglio federale: esse saranno approvate o tali e quali oppure con insignificanti cambiamenti, e saranno approvate con gioia.

***

Resta il *Reichstag*. Al *Reichstag* i conservatori puri vedono nei disegni di legge una parziale realizzazione dei loro ideali più cari; ora dei loro quasi *Junker* di Pomerania che trent'anni fa si rassegnava alla libertà di stampa, purchè davanti ad ogni ufficio di giornale fosse innalzata una forca. Se da loro dipendesse, essi ritornerebbero volentieri all'assolutismo, sotto la tacita e naturale condizione che il re regnasse e la nobiltà governasse nel Consiglio dei ministri e in tutte le più alte magistrature dello Stato.

Soltanto Stöcker e la montagna conservatrice sono travagliati da qualche dubbio circa l'opportunità di applicare la legge contro i socialisti ad ogni ordine di cittadini; Stöcker ed i suoi *chevaux-légers* sanno di non essere nelle grazie di Bismarck, o quantunque pensino: Bismarck passa e l'imperatore resta, temono che le nuove armi, una volta date al Governo, si possano intanto ritorcere anche contro di loro.

Un altro partito di cui vale la pena di tener conto in anticipazione è il progressista: i *Freisinniger* hanno sempre combattuta la legge eccezionale contro i socialisti; tanto più la combatteranno ora, mitigata in alcune sue disposizioni, ma esiosa per ciò che riguarda le altre ad ogni agitazione politica o religiosa. Eugenio Richter non ha avuto, da molto tempo, fra le mani un processo così bello. Invero sul voto del Centro non si può con sicurezza contare. Ciò che sarebbe stato impossibile fino a pochi anni fa, una secessione della falange cattolica sopra una questione d'importanza capitale, è diventato almeno concepibile, discutibile ora.

La Curia romana non ha mai considerato che un « avviamento alla pace » in lingua conclusa col Governo prussiano: le sue pretensioni non sono state soddisfatte e tutto non potranno essere mai, perchè uno Stato che si provasse a soddisfarle si troverebbe in ultima analisi spogliato della sua sovranità. Anche la democrazia del clero minuto, ch'è mandata in Parlamento dai colleghi bavaresi e renani, anche il vecchio Windthorst il cui fanatismo cattolico è sorretto, alimentato dal suo legittimismo annoverano, non vogliono saperne di pace col Governo prussiano. La mozione relativa all'insegnamento religioso nelle scuole fu presentata da Windthorst appunto allo scopo di ridestare gli spiriti guerrieri del suo battaglione. Windthorst e la « Sinistra » cattolica respingeranno senza dubbio le modificazioni proposte al Codice penale ed alla legge sulla stampa, come respinsero sempre la legge eccezionale contro i socialisti.

Ma in un'ala del partito si scorge qualche segno di stanchezza, di rilassamento, d'un rilassamento che potrebbe diventar domani indisciplina. S'ha un buon nerbo di nobili cattolici della Slesia e della Vestfalia, i quali, avendo servito nell'esercito, cominciano a sentirsi attratti dai loro ex-commilitoni che siedono a Destra fra i conservatori; un buon numero di cattolici nobili e grandi proprietari, i quali, scemato l'ardore della lotta in pro della chiesa, sentono rivivere gl'istinti e gl'interessi di classe. Il barone di Schorlemer-Alst, ex-capitano di cavalleria, è stato ricevuto due volte in udienza particolare dall'imperatore; il barone di Hüne, ex-ufficiale anche lui, è stato insignito dell'Aquila Rossa di mano del sovrano in persona al pranzo parlamentare del cancelliere. Sono questi indizi di sgualgliamento?

***

I più impacciati sono però i nazionali liberali. Voi sapete che il partito nazionale liberale, nel quale si raccoglie il fiore della borghesia colta e ricca — non per nulla lo chiamano il partito dei « consiglieri di commercio » e dei professori di Università — s'è ridventato da pochi anni in saldo sostegno della politica bismarckiana. A Heidelberg i suoi capi, Bonnigsen e Miguel, recitarono nel 1884 il *Confiteor*. Il partito nazionale liberale ha abiurato il credo del parlamentarismo. Non più voti di sfiducia, non più intrighi di gruppi: un Governo indipendente dai deputati in tutto fuorchè nella legislazione. Ha rinunziato eziandio al dottrinarismo economico, alla fisima del libero scambio ad ogni costo, al terrore di ogni ingerenza dello Stato, sicchè ha finito per votare i dazi protettori, le ferrovie di Stato e l'assicurazione obbligatoria degli operai.

Però del suo antico programma qualche cosa il partito nazionale liberale ha conservato: la tendenza unitaria per esempio, il rispetto delle franchigie amministrative, la severità finanziaria, la avversione contro ogni immissione della Chiesa negli affari dello Stato, il culto delle libertà individuali garantite dalla costituzione e dell'eguaglianza giuridica di tutti i cittadini. Appunto in nome di questa i nazionali liberali votarono sempre a malincuore e come provvedimento temporaneo la legge eccezionale contro i socialisti; e quando di prolungamento in prolungamento il carattere di temporaneità parve stesso per diventare una ironia, non intimarono al Governo di finirla e di tentare piuttosto una prudente modificazione del diritto comune.

Il Governo li ha presi in parola. I nazionali liberali non volevano uscire un'altra volta dal diritto comune; ebbene, il Governo propone di far entrare nel diritto comune le disposizioni principali della legge eccezionale. Solamente, siccome non si può inserire in un codice penale o in una legge sulla stampa una frase così poco giuridica come « tendenze o agitazione socialistica e comunistica, » il Governo propone di adoperare una circonlocuzione come questa: « attacchi contro la monarchia, la chiesa, la famiglia, la proprietà. »

In buona logica, il Governo ha ragione; esso può tranquillamente aspettare che altri trovi una definizione migliore; in pratica però una « riforma » siffatta del Codice penale e della legge sulla stampa sottopone qualunque agitazione politica e sociale alla terapeutica, con cui si tentò invano di curare finora la malattia del socialismo. Una riforma siffatta annichila la libertà della stampa e la libertà della scienza, sopprime la libertà di riunione e la libertà di associazione. I nazionali liberali sono spaventati dell'opera propria, indietreggiano davanti agli spiriti che essi medesimi evocarono. Vi ha chi crede che il Governo abbia presentato i due disegni di legge appunto per dimostrare *ad absurdum* la falsità del teorema nazionale liberale. L'ipotesi pecca forse di sovercchio ottimismo; ma certo, così come sono, i due progetti saranno difficilmente approvati dai nazionali. E la fine della commedia potrebbe essere la risurrezione della legge eccezionale.

Lettera telegrafica da Roma

La bomba di San Carlo in Senato — La Commissione unica comincia a funzionare — L'assetto del Ministero del tesoro — Alcools ed imposte — Il trattato di navigazione fra Italia e Grecia — L'on. Monzani ammalato — Il prefetto Cornero in disponibilità — La legge sul Consiglio di Stato — L'on. Brin migliora — Il trattato colla Svizzera al Senato — I provenli delle corse — I pesci d'aprile — Un professore che imparalisce.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,15 pom.* — Oggi al Senato si ebbe una seduta curiosa ed interessante per l'interpellanza del senatore Serafini all'on. Crispi sopra lo scoppio della bomba nella chiesa di San Carlo al Corso. L'interpellante biasimò vivamente questo episodio indegno d'una città civile come Roma, ed ebbe aspre parole per le scenate che avvengono tutti i giorni alle prediche di frate Agostino.

L'on. Crispi, rispondendo, si unì all'interpellante nel biasimare tali atti, ma di essi, accertò, non ne ebbe alcuna colpa l'autorità, la quale dispone quotidianamente un servizio di venti guardie e di carabinieri entro la chiesa, quantunque non si vedano... (*Ilarità*) È impossibile però provedere tutto ed impedire tal sorta di attentati.

Fu assai notata la frase di Crispi che la bomba venne collocata in luogo isolato fuori della folla. « Anche i preti, i quali sono padroni della chiesa — aggiunse l'on. Crispi — dovrebbero sorvegliare su quello che avviene in casa loro. Potrebbe forse l'on. Serafini assicurare che qualche avversario, oppure qualche rivale di Padre Agostino, non abbia collocata la bomba? »

Tali parole dell'on. Crispi allarderebbero al sospetto, assai diffuso, che l'autore dello scoppio della bomba non sia un anti-clericale.

La Questura intanto continua a fare indagini per scoprire l'autore.

Ieri sera un sacerdote dichiarava di aver visto, prima della predica, un individuo dal contegno sospetto aggirarsi presso l'altare. Oggi quel sacerdote venne ricercato invano per metterlo a confronto coi diversi arrestati.

— Oggi, senza alcuna solennità, ha cominciato a funzionare per la prima volta la prima sezione penale della Cassazione unica. Tra qualche giorno cominceranno i lavori delle sezioni seconda e terza, per le quali appunto si stanno preparando i locali.

— Il ministro Giolitti ed il sotto-segretario di Stato on. Gagliardo hanno cominciato il lavoro di riordinamento degli uffici al Ministero del tesoro, riordinamento diventato necessario dopo la separazione dal Ministero delle finanze.

— Il Ministero delle finanze ha diramato ai prefetti ed alle Intendenze di finanza le nuove norme per facilitare la distillazione degli alcools. Un'altra circolare stabilisce le norme per la costituzione delle Commissioni d'accertamento delle imposte.

— Crispi e Paparigopulo firmarono nel pomeriggio il nuovo trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Grecia.

— Il deputato Monzani del 2° Collegio di Firenze versa in gravi condizioni di salute. Stassera fu a visitarlo l'on. Baccelli. Il Monzani è uno dei deputati più anziani; appartiene alla Camera dalla 8ª legislatura.

— Il comm. Cornero, prefetto di Piacenza, è stato collocato in aspettativa. Il consigliere delegato Sugani venne chiamato a reggere temporaneamente quella Prefettura.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo della legge sul Consiglio di Stato.

— L'on. Brin va migliorando in salute. Oggi si occupò tutto il giorno degli affari del suo dicastero.

— Gli uffici del Senato hanno nominato i senatori Rossi, Carutti, Manzoni e Verga per l'esame del trattato di commercio tra Italia e Svizzera.

— Ieri la Società delle corse a Tor di Quinto ha incassate L. 20,000 di proventi.

— Oggi vi furono diversi pesci d'aprile. Uno fra i meglio riusciti fu questo. Venne diramato invito ai principali giocatori perchè si recassero in Quirinale ove i principi stanno intendendo acquistare oggetti preziosi. Invece i principi stanno partiti da Roma da diversi giorni.

Furono pure diramati biglietti d'invito ad una grande festa al Circolo degli Artisti. Accorsero centinaia di persone, ma l'invito era un pesce.

— Oggi il prof. Lubanski, insegnante di lingua russa all'Università di Roma, impartì improvvisamente. Dovette essere condotto al Manicomio della Lungara.

Il negus battuto dai Dervisci.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,30 pom.* — Secondo notizie giunte dall'Africa alla *Riforma*, il negus sarebbe stato battuto dai Dervisci in una grave battaglia presso Metemma.

L'interrogazione Serafini e la stampa — Bertolè-Viale — Boselli in pericolo — Atti di intolleranza — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 8,55 ant.* — I giornali di ieri sera e di questa mattina si occupano della interrogazione mossa ieri al Senato dall'on. Serafini al ministro Crispi circa gli atti di intolleranza a gli stessi a Padre Agostino. Naturalmente i giornali clericali si scagliano violentissimi contro il Governo, a cui fanno risalire ogni responsabilità, mentre poi sono costretti a riconoscere, come riconoscono, che la Polizia ha fatto un servizio inappuntabile. La *Tribuna* e altri giornali liberali rilevano che le risposte di Crispi sono state accolte con segni di generale approvazione.

— L'*Osservatore Romano* ha dato e mantiene la notizia che il generale Bertolè-Viale insiste nell'intenzione di dimettersi. Il *Popolo Romano* per contrario si dice autorizzato a smentire una tale voce, il Bertolè-Viale non avendo in intenzione nè ragione di dimettersi.

— L'altro ieri il ministro Boselli ha corso un grave pericolo. Una vettura privata, avendo il cavallo vinto la mano al cocchiere, scendeva a precipizio per la via Dataria presso il Quirinale. Vi era dentro il ministro Boselli. Fortunatamente alcuni astanti, scorgendo il pericolo, riuscirono a fermare l'animale imbizzarrito. Il ministro rimase illeso.

— Nel pomeriggio di ieri si faceva il trasporto funebre di un operaio. Il feretro era seguito dal clero e da numerosi amici. Uno degli astanti vedendo la croce cominciò a gridare: « battaglia nel fiume! » Gli accompagnatori si slanciarono addosso al malcapitato, il quale diedesi alla fuga onde salvarsi dalle conseguenza della sua sconsigliata intolleranza. Ne nacque un parapiglia; si udirono strilli di donne e grida di allarme; l'individuo disturbatore venne arrestato; il corteo funebre potè proseguire senz'altro incidente.

— Il presidente del Consiglio accompagnerà il Re nel viaggio a Lecce per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

— Il professore Mantegazza si è dimesso dall'ufficio di preside della Facoltà di scienze fisiche e naturali nell'Istituto superiore di Firenze.

— Ieri Leone XIII ha ricevuto in udienza di congedo il ministro del Brasile.

Le economie nei Ministeri del tesoro e delle finanze.
La riduzione del personale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9,50 ant.* — I due ministri Giolitti e Doda per introdurre economia nelle pubbliche amministrazioni hanno cominciato a dare buon esempio applicando giusta severità nel personale dei propri dicasteri.

Nè l'uno nè l'altro hanno forzato alcun Gabinetto speciale passando, esser molto miglior e più corretto sistema fare sbrigare dai rispettivi capi-servizio le incombenze speciali che sono ad essi raccomandate; così si evita anche l'antagonismo fra i così detti *gabinettisti* e funzionari ordinari del Ministero, nonchè la confusione e l'arbitrio che proviene dalla ingerenza di un personale nuovo o passeggero introdotto fra il ministro e i capi-servizio.

L'on. Giolitti ordinò eziandio, e fa spesso egli in persona, ispezioni negli uffici e al personale del suo Ministero perchè siano mantenuti la disciplina e l'orario di lavoro.

Furono licenziati eziandio molti impiegati straordinari la cui opera era premodo inutile o nociva alla amministrazione.

Nel nuovo organico del Ministero saranno molto ridotti il numero degli impiegati e le divisioni e suddivisioni degli uffici. Avendo trovato, per esempio, una divisione speciale con un capo-divisione e due sotto sottocapi con pochissimo lavoro fra tutti tre, il Giolitti provvede alla soppressione di simili uffici. Il personale prima applicato ai posti soppressi andrà mano mano a riempire i posti che si faranno vacanti, e per alcun tempo si sospenderanno nuove ammissioni.

Nei due Ministeri delle finanze e del tesoro fu constatato che oltre ad ottanta impiegati anche dei gradi superiori erano stati chiamati dai loro uffici nelle provincie e distaccati al Ministero; questi funzionari, oltre lo stipendio loro ordinario, percepivano indennità e assegni straordinari che in media si calcolano a un soprassoldo di 150 a 250 lire al mese per ognuno. Ora i ministri ordinarono che cessassero il privilegio e la irregolarità.

Tutti questi impiegati colla fine di marzo furono rimandati alle loro sedi, e si risparmieranno così notevoli spese per indennità di personale.

Tali provvedimenti rigorosi sollevano lagnanze nei neghittosi e nei colpiti, ma ripristinano il buon andamento dei servizi e sono bene accetti dai funzionari migliori e dalla pubblica opinione.

Notizie di Francia

Un discorso di Antoine.

HAVRE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Un banchetto è stato offerto ad Antoine. Questi nel discorso pronunciò la riconciliazione fra le frazioni repubblicane sul terreno patriottico. Disse che questa missione gli fu data al di fuori del Governo, che non prevenne, nè consultò, e si di fuori di tutti i gruppi politici, non avendo mai allenato la sua indipendenza verso nessuno. Continuando parlando contro il ritorno del potere temporale, di cui i clericali della Francia desiderano, sogli, il successo. Smentisce l'idea ch'egli vorrebbe organizzare una nuova Lega dei Patrioti. Dice che la vera Lega dei Patrioti esiste, ed è l'esercito. Fa appello alla gioventù che vuole la grandezza e l'integrità della Francia, ed augurasi che, pella sua volontà e pel suo coraggio essa assicuri alla Francia un avvenire meno oscuro di quello attuale e di quello che la nostra generazione le prepara. Termina gridando: *Viva la Francia! Viva l'Alsazia-Lorena! Viva la Repubblica!* (*Applausi*)

Elezione in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Daumas, deputato radicale, fu eletto senatore del dipartimento del Varo.

La ricostituzione del « Comptoir d'Escompte. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il *Paris* dice che i liquidatori del *Comptoir d'Escompte* presentarono stamane a Rouvier i rappresentanti di diverse banche e sindacati per ricostituire il *Comptoir d'Escompte* su nuove basi.

Quel giornale crede di poter affermare che la conferenza ebbe ottimi risultati e prima di domani il *Comptoir* si ricostituirà su basi abbastanza serie per offrire ogni garanzia agli interessati. I liquidatori dal loro canto avranno oggi stesso una importante conferenza coi rappresentanti delle miniere di rame d'America.

Uno sciopero nel porto di Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Un migliaio di operai del porto scioperarono. Non commettono alcun disordine; invitano soltanto gli altri ad imitarli. I docks delle Messaggerie Marittime sono attualmente i soli cantieri importanti ove il lavoro continua grazie alla loro situazione di cantieri chiusi. Il lavoro è sospeso nei cantieri di sbarco delle Compagnie Transatlantica, Morelli, Fraissinet, Tonachi e delle Compagnie spagnuole.

La procedura per l'Alta Corte di giustizia.
Il successore di Bouchez.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — *Curiera.* — Il presidente Molins alla fine della seduta annunzia che ricevette dal presidente del Senato il progetto che regola la procedura dell'Alta Corte di giustizia. Tale progetto si stamperà subito e verrà distribuito ai deputati.

Il ministro di giustizia è deciso a rimpiazzare il Bouchez. Si assicura che il suo successore è scelto. Credesi che il nome si terrà segreto fino all'ultimo momento onde non possa essere discusso avanti l'apertura dell'udienza della polizia correzionale di domani che discuterà il processo contro i membri della Lega dei Patrioti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,45 pom.* — Il *Journal Officiel* pubblicherà domattina la revoca di Bouchez da procuratore generale presso la Corte d'appello della Senna. Il Bouchez sarà sostituito dal procuratore Daril. Oggi la seduta alla Camera fu calma. I corridoi per contrario erano animatissimi. Parlavasi già delle dimissioni di Freycinet, il quale, come sapete, è d'opinione che il Governo non debba eccedere nella lotta contro il boulangismo. Poi si diceva che i ministri avessero deliberato di abbandonare il sistema della repressione e dei processi. Insomma, le dicerie più disparate. Parlavasi altresì di una interpellanza di Andrieux sull'incidente Bouchez. I ministeriali affermano a buon conto che il Governo è deciso di continuare nell'azione intrapresa.

Il discorso di Bouchez commentato dalla stampa anti-governativa.
Il nuovo procuratore — Il processo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 7,35 ant.* — Il caso di Bouchez che si dimette da procuratore generale per non voler procedere contro Boulanger dà luogo ai più disparati commenti. Naturalmente la stampa boulangista, legittimista e in generale avversa al Governo, ne fa suo pro. *La Cocarde*, organo magno del boulangismo, pubblica un vivace articolo intitolato: *Une trahison honorable*, nel quale dice: « Tradendo così onorevolmente per lui quelli i quali volevano fare di lui uno strumento delle loro collere, Bouchez li mette nel più grande degli imbarazzi, e rende al boulangismo un segnalato servigio. Il nuovo procuratore generale avrà contro di lui, se egli accenderà a dirigere l'accusa contro il generale, l'autorità del suo predecessore.

« Si penserà e si dirà che questo magistrato, per ottenere un posto elevato, avrà accomodato di una una parte giudicata indegna da uno de' suoi colleghi. Il procuratore generale di domani, che verrà a procedere contro Boulanger, sarà disonorato prima ancora di aver aperto bocca. Noi abbiamo dunque una situazione morale eccellente. » Lo stesso giornale, parlando del processo, dice che Paolo Déroulède non si limiterà certamente a rispondere alle imputazioni di cui è oggetto; egli prenderà l'offensiva e si riserva di dire alcune dure verità ai parlamentari, e a quelli che hanno abbassato il paese dinanzi all'estero. »

L'*Intransigeant* si scaglia contro Sigismond Lacroix, cui chiama con evidente disprezzo l' « ebreo polacco », e accusa di fare l'istigatore delle misure eccezionali presso il Governo mediante la sua interrogazione. Il *Gaulois* chiama « onorevole » la resistenza fatta dal Bouchez alle pressioni del potere esecutivo: lo considera un grande avvenimento, un fatto storico. Il Boulanger stesso, a quelli che lo incitavano ad abbandonare la Francia, avrebbe risposto: « Vi sono giudici non soltanto a Berlino. »

— intanto a sostituire il Bouchez è stato chiamato alla Procura generale della Repubblica: Quesnay di Beaurepaire, uomo, dicono, di molta energia. È infatti ci vuole della energia se si ha da forzare la legge. Il nuovo procuratore è un romanziere e uno scrittore del *Siècle*: egli è autore del romanzo *Marie Fougère*. Nel giornale si firma: « Jules de Grouvel. » Non ha bisogno di soggiungervi che il suo giornale è d'avviso che si possa con tutta legalità procedere contro il Boulanger e compagni sotto la imputazione di congiura contro la sicurezza dello Stato e intesa coll'estero per la preparazione della guerra civile.

La scelta del nuovo procuratore manifesta quale sia l'intenzione del Governo. Per loro conto i giornali boulangisti sembrano aspettarsi nuove perquisizioni ed arresti. Parecchi provedono che la domanda di autorizzazione a procedere contro Boulanger si farà oggi ovvero domani. Stanano la luogo un Consiglio di ministri. Si pa[illegible] esso il Governo prenderà una decisione definitiva, comprendendo benissimo che questo stato di indecisione o [illegible] ogni altra situazione pericolosa all'autorità del Ministero, ma altresì a quella della Repubblica. Nella notte dodici commissari di polizia [illegible] ricevuto ordini suggellati.

Il *Journal des Débats* consiglia ai ministri la prudenza, avvertendoli essere insufficiente l'appoggio delle Camere e della Stampa, se per avventura vacasse a mancare loro quello del paese e dell'opinione pubblica, il quale è necessario. La Polizia, come vi potete figurare, ha preso grandi misure pel processo d'oggi; poichè, sebbene il Déroulède abbia consigliato agli amici di astenersi, si temono disordini.

L'ex-presidente del Consiglio Floquet, il quale aveva in animo di fare un viaggio in Italia, ha rimandato il viaggio in vista dei fatti gravi che possono prodursi in questa settimana.

Il principe Luigi Napoleone a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 11,30 *pom.* — È qui arrivato il principe Luigi Bonaparte, capitano di cavalleria, qui destinato di guarnigione.

Si dice che nel prossimo giugno il principe darà le sue dimissioni e si recherà a raggiungere il padre nel Belgio.

Il suicidio della contessa Radotzky.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La contessa Radotzky, giunta da Gorizia, si è uccisa con una rivoltellata in causa di una malattia incurabile.

Il genetliaco di Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'imperatore, accompagnato dal generale Waldersee, visitò stamane il principe di Bismarck felicitandolo per il genetliaco (1). Poscia felicitarono il cancelliere altri principi, autorità superiori e generali.

(1) Il principe Ottone conte di Bismarck, gran cancelliere dell'impero germanico, è nato il 1° aprile 1815.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 1° aprile.

Presidenza Farini — Apresi la seduta alle ore 2,45.

La commemorazione del conte Torre di Caprera.

Il PRESIDENTE commemora il senatore conte Carlo Torre di Caprera ricordandone i meriti peculiari, la sua antica devozione alla causa della libertà e la sua non ordinaria coltura. Propone che mandisi condoglianze alla famiglia e al fratello senatore Federico Torre. (*Benissimo*) — Approvasi.

FINALI (*ministro dei lavori pubblici*) associasi al presidente ricordando gli alti uffici che il defunto occupò con piena soddisfazione del Governo e della popolazione. Prega il presidente di associare il Governo nella condoglianza.

DI SAMBUY deplora la gravissima perdita a nome della città di Torino che in esso ebbe profetto abilissimo, zelante amministratore, e vuole che dall'Alta Italia parta un saluto al figlio distintissimo delle provincie meridionali. (*Vivi segni di adesione*)

Per le strade provinciali.

Procedesi alla discussione del progetto di costituzione di Consorzi tra più Provincie per la costruzione e conservazione delle strade provinciali.

FINALI accetta che si apra la discussione sopra il testo del progetto emendato dall'Ufficio centrale, riservandosi di proporre una modificazione di non grave momento. — Approvansi gli articoli lievemente emendati.

I servizi marittimi.

Approvasi pure la proroga alla Convenzione colla Società Peninsulare e Orientale per un servizio quindicinale fra Venezia e Alessandria d'Egitto.

Procedesi alla discussione della convenzione in legge dei decreti reali che approvano le convenzioni stipulate colla Navigazione Generale Italiana, addizionali 4 febbraio 1887 per un servizio tra Brindisi e Patrasso e fra Genova e Batavia.

ROSSI A. dichiara di accettare con qualche riserva gli ordini del giorno proposti dall'Ufficio centrale. Chiede al Governo se trovasi soddisfatto del servizio della Navigazione Generale, se è vero che un'altra piccola Società abbia dato ai suoi azionisti dividendi maggiori della prima. Parla della prossima scadenza delle Convenzioni; raccoglie la voce che la Commissione incaricata di studiare la questione siasi pronunciata contro il monopolio. Egli crede che, se vi sono favori, si accordino indistintamente; tuttavia giudica assai utile l'esistenza di una grande Società. Raccomanda al Governo di studiare se non convenga ristabilire il servizio cumulativo fra le ferrovie ed i piroscafi, che si dovette interrompere per interessate opposizioni.

MAIORANA CALATABIANO considera la questione dei trasporti e delle relative tariffe sotto l'aspetto dell'interesse della Sicilia, mostrando come le condizioni della maggiore isola italiana potrebbero essere facilmente migliorate.

FERRARIS, relatore, spiega i concetti contenuti negli ordini del giorno dell'Ufficio centrale, intesi a favorire i trasporti marittimi dell'industria nazionale mediante accordi provvedimenti.

LACAVA (*ministro delle poste e telegrafi*) rileva l'importanza delle comunicazioni coll'Oriente, verso cui rivolgonsi gli sguardi dell'intera Europa, in rapporto colle linee ora in esercizio. Ricorda l'esistenza di una Commissione incaricata di studiare le questioni accennate da Rossi, e spera che in [illegible] conclusioni [illegible] di grande massidio per risolvere la questione conforme all'interesse nazionale.

Dimostra che i migliori dividendi della Società la Veloce, rispetto ai dividendi della Navigazione Generale, dipendono da ciò che la prima sfrutta la emigrazione, ciò che non accade per la seconda; da altra parte la Navigazione Generale guarda verso l'avvenire, sapendo la Convenzione del 1884. Assicura che le ispezioni del materiale troveranno la Navigazione Generale in buone condizioni e i registri di bordo esenti da reclami. Spiega i motivi per quali la Società Nazionale tocca solamente il porto di Genova. Dichiara di accettare gli ordini del giorno e ne terrà conto quando studieranno le Convenzioni.

Chiudesi la discussione generale e approvansi gli ordini del giorno; approvansi pure gli articoli senza discussione.

Una interrogazione sugli atti di intolleranza e sulle offese a Padre Agostino.

Il PRESIDENTE comunica una domanda d'interrogazione al presidente del Consiglio, ministro degli interni, sopra alcuni atti d'intolleranza avvenuti recentemente in Roma; le domande è firmata da Serafini, Aldini, Ferraris e Sambuy.

CRISPI dichiarasi agli ordini del Senato.

SERAFINI svolge la interrogazione ricordando un'altra interrogazione sopra i disordini avvenuti a Roma, che per dilazione non fu svolta; accenna agli atti d'intolleranza commessi contro il padre Agostino, non comprovinciale. Avverte la sconvenienza che fatti simili avvengano in Roma dove occorre la massima tranquillità e verso cui è rivolta l'attenzione dell'estero. Cita diversi stranieri recati al padre Agostino. Dichiara che coll'interrogazione non tende a criticare la condotta del Governo, ma ad offrirgli occasione di porgere assicurazioni; riconosce che la polizia aveva prese molte precauzioni. Interessa che altri fatti consimili non si riproducano. Chiede se Crispi stigmatizzi simili fatti che sono da tutti deplorati e quali disposizioni diede perchè non si ripetano e se le autorità sono sulle traccie dei colpevoli.

CRISPI riassume i fatti come avvenuti. Trattasi d'uno scoppio di una rastagnola; perquisizioni molto pratiche, ma la calma fu subito ristabilita. Assicura che fecesi tutto il possibile per assicurare la piena libertà al padre Agostino e ai suoi ascoltatori. Per la massima libertà di padre Agostino fu provveduto ad un servizio di sicurezza personale; numerosi agenti in uniforme ed in borghese trovansi nella chiesa. Il Governo non poteva fare di più, anzi fu da giornali censurato per le soverchie precauzioni. Lo scoppio avvenne in luogo assolutamente appartato; debbono pensarci anche i preti. Dicesi che in altri tempi questi fatti non accadevano, non esisteva libertà. Ricorda l'assassinio dell'arcivescovo di Parigi mentre celebrava. Tutti desiderano che i reati non avvengano, ma che è impossibile. La popolazione rimase tranquilla; nessuno all'estero se ne occupa. Soltanto il dubbio che qualche rivale di padre Agostino abbia collocato una piccola bomba. Ripete che mancò la sorveglianza del personale della chiesa. Il Governo fece il suo dovere e continuerà a farlo. Il padre Agostino è custodito come un re meglio non lo sarebbe. Conclude che il Governo non verrà meno al suo dovere.

SERAFINI dichiara che non intese muovere biasimo alle autorità; volle solo sapere se il Governo si occupa ad impedire il rinnovamento di disordini. Dicesi soddisfatto, avendo fiducia che il ministro dell'interno saprà mantenere un risultato. Rimettesi all'autorità circa il movente degli autori dell'attentato. Non spiegasi l'eccitamento del ministro.

CRISPI dicesi non aggressivo, ma non rimase indifferente all'osservazione di Serafini circa l'impressione all'estero. Serafini non sa dire se trattasi d'intolleranza o d'invidia, ricorda che all'epoca della venuta dei pellegrini i clericali intransigenti adoperavansi a promuovere disordini.

ALFIERI dice che l'interrogazione non ha carattere ostile. Collega i fatti avvenuti nelle agitazioni di altre parti d'Italia. Dubita che il Governo non si occupi che di provvedimenti di polizia. Avrebbe sperato dal Governo una parola di riprovazione di simili fatti. Crede interpretare i sentimenti del Senato deplorando che simili fatti avvengano.

FERRARIS giustifica con ragioni l'interrogazione che diede occasione al Governo di fornire spiegazioni e assicurazioni.

DI SAMBUY non diede importanza allo scoppio avvenuto in San Carlo; ma alle gravi conseguenze che potevano derivarne. Credeva che il Governo sarebbesi associato alla disapprovazione universale. Crede che il Governo fece troppo e troppo poco. Crede debole l'argomento del ministro che incaricò il personale della chiesa, che credesi massimo vedendo la chiesa invasa militarmente. Rileva che rimase sorpreso che il rappresentante del Governo non abbia formalmente stigmatizzato il vigliacco attentato come merita. Poichè altri oratori dichiararonsi più o meno soddisfatti, dichiarasi soddisfatto pure lui se otterrà questa severa condanna.

ALFIERI constata che non dichiarossi soddisfatto appunto per questa mancanza.

CRISPI giustifica sfortunata la sua esposizione se rilevasi questa lacuna. Egli disse soltanto non saperi a chi appartiene la responsabilità dell'attentato. Osserva che la libertà venne pienamente tutelata, come sarà tutelato il rispetto alla religione e alla libertà di coscienza. Spera che gli interpellanti saranno soddisfatti; domanda se i provvedimenti si possono giudicare insufficienti. Insiste sopra la portata limitatissima dei fatti avvenuti.

Il PRESIDENTE dichiara l'incidente esaurito.

Un'altra interrogazione.

CRISPI presenta quattro progetti già approvati dall'altro ramo.

Il PRESIDENTE comunica una domanda di interrogazione al ministro dei lavori pubblici intorno all'apertura del tronco della ferrovia Messina-San Filippo e alla continuazione del tronco fino a Palermo, firmata da Longo, Basile, Todaro e Durante.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, dichiarasi all'ordine del Senato.

BASILE svolge la sua interrogazione.

FINALI fornisce spiegazioni circa gli assegni materiali che ritardarono l'apertura e la continuazione del tronco.

BASILE, a nome degli altri interpellanti, dichiarasi soddisfatto.

Levasi la seduta alle [illegible] 6.

Il misfatto di Pietra Ligure.

Gli assassini.

Scrivono da Pietra Ligure in data del 1° corrente al *Secolo XIX*:

« Le informazioni prese oggi mi confermano sempre più nella credenza che gli arrestati di Milano siano i veri assassini del povero Geisendorf. L'assassino è un pregiudicato, certo Sassoli Antonio, del dottor Marco Antonio, nato a Bologna, d'anni 40, che conviveva maritalmente colla donna arrestata, certa Tebaldi Gisella di Noale, d'anni 26. Quali fossero i loro mezzi di sussistenza, neanche la Questura ha potuto scoprire; tuttavia si sa che da circa un anno abitavano un modesto appartamento a piano terreno di una palazzina in Milano, in via Capp

APRILE, giorni 30 — P. Q. e — L. P. 15.
Martedì 2 — 92° giorno dell'anno — Sole nasce 6,00, tr. 6,42 — *San Francesco da Paola.*
Mercoledì 3 — 93° giorno dell'anno — Sole nasce 5,58, tr. 6,47 — *Sant'Eraldo vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

A Racconigi è morto il sindaco cav. *Vincenzo Ortolani*, colpito da apoplessia. Il cav. Ortolani apparteneva fin dalla gioventezza, nell'Umbria ove dimorava, al Comitato nazionale che cospirava per l'unità italiana. Nel 1861 ritornò in Racconigi, sua città natale, ove coprì gli uffizi di consigliere, assessore e sindaco per molti anni. Fu sempre membro della Congregazione di carità, e negli incarichi sostenuti dié prova d'avvedutezza, d'imparzialità, di spirito conciliativo, di buon cuore e soprattutto di somma onorabilità.

— In Alessandria moriva improvvisamente la signora *Trialsi*, moglie del prof. cav. Cesare Trialsi, ispettore di quelle scuole municipali. Esempio di sposa, e di madre, fu ad un tempo donna di squisita coltura e di nobilissime maniere. Aveva nati 38 anni ed era la benedizione della sua famiglia. L'improvviso e luttuoso avvenimento è cagione d'immenso lutto per il degnissimo consorte e per le gentili figlie dell'estinta. Col corpo inseguente tutta la cittadinanza alessandrina deplora vivamente l'immatura perdita della buona e distinta signora Trialsi.

— A Napoli è morto il cav. *Enrico Abate*, presidente di Tribunale a riposo.

— A Palermo è morto il signor *Ambrogio Crispo*, redattore dell'*Amico del popolo* di Palermo. Fu soldato con Garibaldi ad Aspromonte e nel Tirolo. Fu il fondatore della Società, ora floridissima a Palermo, fra la gente di mare, di cui proteggeva sempre con amore d'interessi.

— Nello stesso giorno nella stessa città moriva all'Ospedale di San Saverio *Baldassare Spatola*, uno dei superstiti della memoranda giornata del 4 aprile 1860, uno di coloro che alla vigilia di quel giorno si chiuse con altri patrioti entro il celebre chiostro della Gancia, da cui doveva essere lanciato il vessillo della rivolta.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Asiatta-Asim-Asia-Ala.
Monoverbio.

TRE

SALE QUOTIDIANO

Tra un medico e due ragazze, una delle quali sofferente. Il medico chiede all'altra:
— Di grazia, è malata la sua compagna?
— Purtroppo!... Ha qualche cosa al cuore...
— Forse un aneurisma?
— No! Un carabiniere a cavallo...

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento Bellotti e Pisio attivo L. 46,491, passivo L. 78,901 92. — Fallimento Damaso Maggiorino adunanza per concordato 7 aprile, 9 ant. Offerta 5 0/0. Passivo L. 1000, attivo L. 565. — Fallimento Cerutta Giacomo delegazione sorveglianza coi creditori: Ditta Cinzo e Terracini, Cungia e Ferrari, e F. Canova e C. — Fallimento Solaro vedova e figli adunanza per concordato 9 aprile, 9 ant. Offerta 10 0/0.

Mondovì. — Fallimento Bersano Francesco chiusa verifica crediti; passivo L. 109,295 56. Adunanza per concordato 8 aprile, 9 ant. Offerta 25 0/0.

Nizza. — Fallimento Stregini Bartolomeo attivo L. 1500 in stabili, L. 2440 85 crediti; passivo L. 10,016.

Saluzzo. — Fu dichiarato il fallimento Allasia Giuseppe, calzolaio a Racconigi. Giudice delegato avv. Alessandro Cavalli; curatore Guglielmo Tribaudino. Prima adunanza creditori 1° aprile. Termine per presentazione titoli credito 10 aprile. Verifica credito 27 aprile, 2 pom.

Susa. — Fu dichiarato il fallimento Montabone Pietro, caffettiere. Giudice delegato avv. Lodovico Fiachetti; curatore Cav. Mestraller. Prima adunanza 6 aprile, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 17 aprile. Verifica crediti 3 maggio, 2 pom.

Voghera. — Fu dichiarato il fallimento Barani Giovanni fu Pasquale, pizzicagnolo di Stradella. Giudice delegato avv. Ernesto Musati; curatore avvocato Alfeo Bolla. Prima adunanza creditori 12 aprile, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 20 aprile. Verifica crediti 3 maggio, 2 pom. Bilancio attivo L. 700 mobili, L. 800 mobili, L. 4332 70 crediti, totale L. 5832 70; passivo L. 1583 privilegiato, L. 10,770 60 chirografario, totale 18,382 60.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bertolio Bernardo resa conti 3 corr., 2 pom. — Fallimento Gallea Antonio esperimento di concordato 5 corr., 3 pom. — Fallimento Favaglietti Ettore verifica crediti 4 corr., 2 pom. — Fallimento Desio Pietro prima adunanza creditori 4 corr., 2 pom. — Fallimento Ghirardi Maggiorino verifica crediti 5 corr., 2 pom. — Fallimento Ditta Maris e Boero esperimento di concordato 5 corr., 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Garrei Giovanni prima adunanza creditori 3 corr.

Asti. — Fallimento Solaro vedova e figli esperimento di concordato 5 corr.

Pinerolo. — Fallimento Rolando Michele verifica crediti 4 corr.

Parigi, 1		Cambio su Parigi	47 06
Mobiliare	304 75	Cambio su Londra	121 06
Lombarde	100 50	Lire italiane	47 75
Banca Augio-Austr.	1171 50	Rendita Austriaca	81 75
Austriache	541 25	Id.	83 10
Banca Nazionale	961 —	Unionbank	338 —
Napoleoni d'oro	9 57 5	Rend. Austr. nuova	111 85
Argento in Banca	100 —	» Ungarese nuova	— —
Berlino, 1		Cons. Prus. 4 0/0	107 50
Mobiliare	165 50	Id. 3 1/2 0/0	101 70
Austriache	102 25	Turco nuovo	15 50
Lombarde	42 60	Prest. Orient. Russo	67 60
Cambio su Londra	20 51	Rublo	217 80
Rendita italiana	86 40	Mediterranee	118 60
Id. fin.	86 20	Meridionali	— —
		Londra, 1 (Chiusura)	
Consolid. inglese	95 7/16	Egiziano 1868	99 1/4
Rendita italiana	85 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. stori.	121 000
Argento fino	42 3/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. stori.	— —
Spagnuolo	24 3/8		
Turco nuovo	15 1/4		

Chiusura della Borsa di Parigi, 1.

Rend. fr. 3 0/0 anim.	58 ex	Rend. ungher. 6 0/0	85 7/16
» 5 0/0	85 20	Rend. spagn. ester.	75 1/16
» 4 1/2 0/0	103 20	Banca di Parigi	840 —
Rend. ital. 5 0/0	86 17	Banca Ottomana	553 —
Camb. Londra vista	25 21 6	Argento fino	287 50
Consolid. inglesi	95 3/16	Credito fondiario	1200 —
Obbl. Lombarde	305 50	Suez	2227 —
Cambio sull'Italia	5 1/16	Panama	61 —
Turco nuovo	15 50	Lotti turchi	55 50
Banca di Parigi	712 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	476 50	Comptoir	117 —
Egiziano 6 0/0	452 13/16	Metaux	— —

MONCALIERI, 29 marzo. — Sanati da L. 6 50 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 6 00 a 7 50 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 50 — Moggie da 5 00 a 6 00 — Soriane da 2 50 a 5 00 — Tori da 2 75 a 4 50 — Buoi 1. q. da 5 75 a 6 00 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 75 — Maiali da 8 50 a 11 00 — Montoni da 6 00 a 6 50 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 7 00 a 8 00.

Foraggi. — Maggengo avg. 800 da L. 5 85 a 6 05 — Ricetto 300 da 6 75 a 6 85 — Terzuolo 700 da 6 50 a 6 75 — Erbaggi 150 da 4 50 a 6 00 — Paglia 200 da 2 55 a 3 05.

MILANO, 30 marzo. — Frumento nostrano da lire 22 50 a 24 25 — Id. Po da 23 75 a 24 50 — Granturco nostrano da 13 25 a 13 75 — Segala da 14 00 a 15 00 — Riso nostrano da 30 00 a 41 00 — Id. Giapponese da 31 00 a 34 00 — Id. Rangoon da 30 00 a 32 00 — Avena da 17 50 a 18 25.

SETE E VELLUTI. — Lione, 30 marzo.

Le contrattazioni in greggio furono nell'ottava abbastanza limitate, mentre le trame e gli organzini ebbero miglior sorte e si vendettero pel consumo locale in partite importanti. I prezzi non subirono variazioni notevoli, e rimasero generalmente poco fermi.

Il mercato della stoffa la domanda favorì i tessuti lanciati. Le belle qualità, come *Matelassés* e *Broccatelles*, si chiesero in assortimenti importanti per Parigi. Le stoffe *Damas* con righe di Raso ebbero smercio molto soddisfacente. Minore domanda ebbero i *Damas* a trama cotone. *Le Armures* Rase, specialmente *Royales Satins* di Lione e *Reprises*, vennero domandate per l'Parigi e per l'Inghilterra. I Raso di ogni qualità godettero molto favore; molti ordini rilevanti si diedero nella settimana per Nuova York. Nei tessuti stampati continuò vivissima la domanda.

I Velluti si vendettero un po' meglio nella qualità con pelo di seta, e gli articoli con pelo di *crespon* hanno la prospettiva di essere più ricercati nella stagione d'autunno; nelle *Peluches* la domanda si limitò alle qualità mezzane, le quali si vendettero in piccole partite.

Stagionatura seriale delle sete in Torino, 1° aprile.

Organzini	colli 14	K.	1242 50
Trama	colli 1	K.	102 14
Greggie	colli 7	K.	611 20
	Totale colli 22	K.	2031 70

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. — K.

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

LE RELAZIONI COMMERCIALI
FRA L'ITALIA E LA FRANCIA

L'interrogazione Salis alla Camera francese sul " modus vivendi. "

Avevamo in animo di scrivere un articolo; ma poi abbiamo pensato che il miglior commento è talvolta la relazione nuda e cruda dei fatti. Pertanto riferiamo, togliendolo dal *Journal Officiel*, seguito ieri a Torino, il resoconto della interrogazione Salis al ministro degli affari esteri Spuller, di cui fu un cenno nei noti telegrammi da Parigi. Leggendolo attentamente, i nostri lettori potranno farsi un'idea dell'aria che spira in questi giorni a Palazzo Borbone. Eccolo:

Il PRESIDENTE. — La parola è al signor Salis, per rivolgere una interrogazione al signor ministro degli affari esteri, che l'accetta.

SALIS. — Signori, voi tutti conoscete come me e avete potuto apprezzarli gli avvenimenti parlamentari che si sono prodotti alla Camera dei deputati e al Senato italiani a proposito del trattato franco-italiano. Voi avete potuto vedere nei commenti di due giornali officiosi del Governo italiano, il *Diritto* (?...) e l'*Italie*, che dei negoziati sarebbero stati intavolati dal Governo francese, e, come mi voi avete dovuto essere commossi dalle parole pronunciate nell'on. Crispi, presidente del Consiglio dei ministri, il quale rispondeva a una interpellanza di un senatore romano (?...)

Quelle parole, bisogna riconoscerlo, hanno gettato una profonda commozione nel nostro paese, così che mi è parso giusto di domandare a quest'oggetto alcune spiegazioni precise e nette al signor ministro degli affari esteri. Ecco infatti, quale si trova nei giornali, un estratto del discorso pronunciato dal signor Crispi in risposta all'on. sig. Rossi, senatore:

« L'Italia ha trattati di commercio con tutte le nazioni, salvo che con la Francia. La risposta fatta dal Governo francese all'ultima proposta non permette di sperare che la Camera attuale approvi un trattato qualunque coll'Italia, sotto qualunque forma esso sia.

« Il Governo francese ammette, è vero, — è qui, signori, ch'io richiamo la vostra attenzione, — la possibilità per lui di rimaneggiare le tariffe, ma senza avere assolutamente fissata l'estensione dei diritti che li leggi gli accordano a questo proposito. Il Governo italiano è sempre stato animato da disposizioni favorevoli, ma trattando tocca alla Francia fare le proposte. Qualunque sia l'avvenire, il Governo italiano non comprometterà mai la dignità del paese. »

Ebbene, come lo vi ho detto or ora, queste parole hanno causato una emozione profonda e giustificata nel nostro paese, imperocchè se queste parole hanno un senso, esse non possono significare altra cosa che questa: se l'Italia non ha un trattato colla Francia, è alla Francia che devo incombere codesta responsabilità; alla Francia tocca fare il primo proposto e il Governo italiano non ha che da attenderlo e giudicarlo.

Da questo momento importa dichiarare altamente, una volta per tutte, che se il trattato coll'Italia è stato rotto e infranto, non è la Francia, che lo ha rotto, è l'Italia; che se vi sono stato delle provocazioni, non è dalla Francia che esse son venute, è dall'Italia; che se le relazioni sono state interrotte, non è a opra di noi che se ne deve far pesare la responsabilità, poichè il nostro contegno è stato sempre corretto, mentre è il Governo italiano quello che ha preso la iniziativa della rottura del trattato, lo non voglio stancare la Camera, ma io ho qui sotto mano tutti i documenti giustificativi e necessari alla dimostrazione di una verità che a quest'ora del resto è caduta nel dominio pubblico. (*Benissimo! Benissimo!*)

Ma l'Italia non ha avuto da felicitarsi di aver agito con tanta disinvoltura di fronte a noi. Per suo fatto e a suo fallo essa subisce la crisi più spaventosa e più terribile che possa colpire una nazione. Essa si dibatte in una situazione che essa medesima si è creata e della quale alla fine sopporterà tutto il peso e la responsabilità. (*Benissimo! Benissimo!*) Ebbene, poichè le cose stanno in questi termini, tocca forse a noi, in questo momento, di proporre un ravvicinamento? Gli è forse a noi che tocca fare delle proposte? Sarà dunque il Governo francese quello che dovrà incominciare i negoziati?

Noi dobbiamo al contrario mantenere precisamente lo nostre legittime pretese e restare sul terreno che ci ha preparato l'Italia stessa. Noi siamo rimasti fedeli a tutti i principii internazionali, noi non abbiamo mai provocato nessuno, e non che ogni altro l'Italia, e noi non possiamo, senza venir meno alla nostra dignità, dipartirci un solo istante da codesto atteggiamento. Io ho ancora presente alla memoria il ricevimento che fu fatto al signor Teisserenc de Bort, inviato dal sig. Ricasoli, allora ministro degli affari esteri, in qualità di plenipotenziario presso il Governo italiano.

Il sig. Teisserenc de Bort si presentò a quel Governo dichiarando ch'egli era tutto disposto a cercare in negoziazioni dirette colla Francia o a facilitare con tutti i suoi sforzi la conclusione di un trattato. Era un errore; non c'era da farsi delle illusioni per chi conosceva il temperamento e l'abilità dei nostri vicini. Di fronte allo proposto fatte dal nostro plenipotenziario, il Governo italiano credette che il trattato ci fosse indispensabile, e, tirando le cose in lungo, gli fece fare in parte del burlato (qui l'oratore francese usò la frase intraducibile: *lui fit jouer un vrai rôle de dupe*).

Ora, dobbiamo noi ricominciare? Dobbiamo noi rinnovare o veder riprodursi questi stracchiamenti e questi assaggi, i quali finirebbero per recar danno alla nostra considerazione? Io sono dunque salito a questa tribuna per fare queste due domande al signor ministro degli affari esteri:

E egli vero che il Governo francese ha preso la iniziativa per rimuovere dalle relazioni commerciali coll'Italia?

E egli vero che il Governo francese si preoccupa di modificare le tariffe, di sostituire alle tariffe di guerra una tariffa generale e di stabilire infine un *modus vivendi* senza l'assentimento e il consentimento delle Camere?

Io faccio queste domande al signor ministro degli affari esteri. Voi le vedete, vi ha qui un interesso di primordine, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno. Non voglio dilungarmi di più; ma nell'interesse dei nostri viticultori, i quali soffrono e sopportano con tanta energia le terribili conseguenze delle calamità che si sono abbattute sopra di essi, — nell'interesse dei viticultori i quali hanno diritto alla protezione dei poteri pubblici, — nell'interesse del commercio che è oggi turbato, che non è niente dal dimani e attende con ansietà gli avvenimenti, nell'interesse di tutti noi, o signori, è bene che il Governo risponda, come ha fatto il signor Crispi al Parlamento italiano, che giammai, neppur esso, compromiterà l'interesse dei nostri nazionali e la dignità del nostro paese. (*Benissimo! Benissimo! Da parecchi banchi*)

Il PRESIDENTE. — La parola è al signor ministro degli affari esteri.

SPULLER, *ministro degli affari esteri*. — Io devo dichiarare alla Camera che, rispondendo alla interrogazione rivoltami dall'on. signor Salis, io non mi considero altrettanto libero della mia parola quanto egli si è dimostrato libero della sua. (*Segni di approvazione.*) Io mi credo tenuto a una grandissima circospezione e a una grandissima reserva, e non è mia intenzione di seguirlo nello esame delle circostanze che egli ha testè ricordato alla Camera.

CUNEO D'ORNANO. — Benissimo!

Molti membri a Destra. — No, malissimo!

SPULLER. — Delle parole del signor Salis io non voglio ritenere che questa interrogazione diretta: « Vi hanno negoziazioni iniziate per un trattato di commercio franco-italiano? » A questa domanda io mi limito a rispondere: alcuna negoziazione è stata intavolata. Fino ad ora non vi sono state che delle semplici conversazioni, delle conferenze e uno scambio di vedute tra i due Governi, tanto a Roma quanto a Parigi. Il signor ambasciatore della Repubblica francese a Roma e il ministro degli affari esteri a Parigi hanno tenuto tutti e due il medesimo linguaggio: essi hanno dichiarato che la Francia non potrebbe vedere che con piacere prodursi un allentamento nei rapporti dai due paesi fra di loro. (*Benissimo! Benissimo!*)

Essi non si pentono, nè l'uno, nè l'altro, di aver fatta questa dichiarazione, e cercheranno, perchè credo che questo sia un interesse comune della Francia e dell'Italia, di modificare in un senso favorevole il carattere delle relazioni reciproche. Questo è, pel momento, ciò che vi ha; e nulla di più. Questa spiegazione mi dispensa di entrare nella seconda parte della interrogazione che mi è stata fatta. Io non parlo del *modus vivendi* che si tratterebbe di stabilire, nel caso che il trattato di commercio non potesse essere firmato, e ciò, perchè le negoziazioni non sono state iniziate e perchè io considero sia mio dovere di non impegnarmi sotto alcun punto di vista e in alcun caso. Non ho altro da dire alla Camera. (*Benissimo! Benissimo!*)

LEYDET. — Avete voi parlato della Camera, signor ministro?...

IL PRESIDENTE. — La parola è al sig. Salis.

SALIS. — Signori, io comprendo benissimo la riserva nella quale si è tenuto l'onorevole ministro degli affari esteri; ma io, salendo a questa tribuna, avevo soprattutto in animo di richiedere spiegazioni più precise a proposito della seconda domanda, che mi preoccupa di più e che il signor ministro parve voler lasciare nell'ombra. Io la ripeto: secondo i giornali italiani, — i giornali officiosi del Governo italiano — si sarebbero iniziate delle trattative fra i due Governi per lo stabilimento di un *modus vivendi*, il quale sarebbe fatto in assenza delle Camere e durante la vacanza parlamentari.

CUNEO D'ORNANO. — Tanto meglio!

Alcuni membri a Destra. — Tanto peggio!

CUNEO D'ORNANO. — È meglio aver buone relazioni che cattive.

SALIS. — Io dico: tanto peggio! e ringrazio il signor Cuneo d'Ornano della sua interruzione. È meglio essere al presente sicuri che restare nella incertezza; non conviene soprattutto che la speculazione possa intervenire e che si possa essere accusati di favorire certe [illegible] a detrimento di certe altre; ciò che non mancherà di avvenire.

AMAGAT. — Questo non può avvenire.

SALIS. — Ciò può benissimo avvenire, poichè in questo momento il Governo italiano protende che più possa essere, e il Governo francese stesso cerca il mezzo di stabilire un *modus vivendi*. Ora, ho io pure il diritto di domandare al Governo francese se ciò sia esatto e se noi possiamo contare largamente e sicuramente sulla sua fermezza nella difesa degli interessi del paese e della nazione. (*Benissimo! Benissimo!*)

PAUL DE CASSAGNAC. — Per la protezione dell'agricoltura francese! I nostri dipartimenti del Mezzogiorno sono rovinati dalle importazioni italiane.

SALIS. — Noi dobbiamo preoccuparci innanzi tutto di ciò che avviene intorno a noi e sotto i nostri occhi. I nostri viticultori soffrono; essi lottano col più grande coraggio contro la fillossera, contro la crisi che li serra così pure; essi domandano di essere protetti e sostenuti; essi non possono essere abbandonati. Ma essi non devono essere abbandonati a noi faremo tutti gli sforzi perchè non lo siano. Egli è per questo ch'io oggi sono salito alla tribuna. Io ci tenni a riferirvi le loro lagnanze e le loro miserie e a chiamare in loro soccorso l'energico intervento dei poteri pubblici.

Il commercio ha pure bisogno d'essere rassicurato, d'essere sicuro che speculazioni svergognate non si faranno a suo detrimento, che si saprà scatenarlo e difenderlo; e a nostra volta abbiamo la ferma convinzione che il Governo non fallirà al suo dovere e si preoccuperà piuttosto degli interessi nazionali che degli interessi stranieri. (*Benissimo! Benissimo! su parecchi banchi*)

Il PRESIDENTE. — L'incidente è chiuso.

Curiosità marinaresche

I SILURI.

(*Continuazione vedi numeri 65, 77, 81, 85 e 87*)

(B.) — Col nome di siluro si indica una torpediniera automobile in cui scoperta ed il cui perfezionamento hanno portato una vera rivoluzione nei metodi dell'arte militare marittima. Esso parte a guisa di un proiettile sia dai fianchi o dalla prora di una nave, sia da letterio costiero sopraccoperto o subacqueo, e sotto l'impulso di una macchina propria mossa ad aria compressa, percorre uno spazio precedentemente stabilito con una velocità di 22 e più miglia all'ora.

Il primo che concepì l'idea di una torpediniera automobile è un ufficiale dell'artiglieria di marina austriaca. Una lampada a petrolio accesa dentro l'apparecchio proposto vi generava il vapore che serviva da forza motrice; a prua eravi un compartimento stagno contenente una carica di cotone fulminante ed altra sostanza esplosiva la cui accensione si otteneva mercè una batteria comandata da antenne. Potevasi invece del vapore usare aria calda. Di questo apparecchio rudimentale faceasi qui menzione unicamente per l'idea a cui era informato, idea che fu feconda di mirabili ordegni guerreschi, giacchè non mi consta che esso sia stato esperimentato.

Questo ufficiale di artiglieria, di cui si ignora il nome, morì prima di aver potuto svilupparе meglio la sua idea, e le sue carte, i suoi piani, i suoi progetti capitarono fra le mani del capitano Luppis, il quale, colpito dall'importanza del secondo concetto, ne fece parte a Roberto Whitehead, distinto ingegnere che dirigeva l'officina di Fiume. Ciò succedeva nel 1864. Quattro anni dopo gli sforzi e gli studi di Roberto Whitehead erano coronati da pieno successo, e la torpedine automobile, o siluro, faceva la sua entrata in iscena meravigliando il mondo marinaresco. La maggior parte delle Potenze comperarono a gran prezzo il segreto ed i siluri di Whitehead.

Il siluro, così come è ora, è un apparecchio di struttura piuttosto complicata e preciso ed una disposizione di apparecchi che nei primi tempi era tenuta gelosamente segreta e fatta conoscere soltanto a pochi ufficiali vincolati da giuramento; ma ora il cosidetto segreto è noto *urbis et orbis* ed è reso di pubblica ragione.

Il siluro di Roberto Whitehead è di acciaio e consta di sei parti distinte che rinchiudono in 1° un meccanismo destinato a produrre l'accensione ed un apparecchio di sicurezza per render non pericoloso il maneggio dell'arma; la 2ª la carica; la 3ª il regolatore di profondità che per lungo tempo si chiamò anche apparecchio idrostatico ed in cui consisteva specialmente il famoso segreto; la 4ª il serbatoio dell'aria compressa; la 5ª la macchina; e la 6ª l'albero del l'elice e l'apparecchio che fa fermare il siluro quando ha percorso la distanza prefissa e rende innocua l'arma. Dirò brevemente di tutte queste parti senza addentrarmi in particolari soverchiamente tecnici nè dare particolari troppo minuti, il che non si potrebbe senza il soccorso di figure esplicative.

L'accianino è un apparecchio composto di un'asta di acciaio scorrevole dentro apposito alveolo, la quale, quando il siluro tocca il bersaglio, rientra bruscamente ed urta contro un detonante di fulminato di mercurio la cui esplosione determina quella della carica. L'asta suddetta è tenuta ferma da una piastrina d'attrito e da uno spillo rompente che traversa anche l'alveolo, e ciò allo scopo che non possa agire se non sotto un urto di determinata violenza. Alla estremità rea un collare a tre lave destinato a moltiplicare i punti di contatto contro il bersaglio: una caviglia d'acciaio che traversa l'asta e l'alveolo e non si toglie che all'ultimo momento serve a garentire che durante il maneggio non succedano disgrazie.

Il recipiente che contiene la carica, ed è chiamato testa, è di forma ogivale: due paratie perfettamente stagne lo separano dai compartimenti contigui e sulla sua punta viene avvitato l'accianino. La carica è, per tutti i siluri usati nella nostra marina, di cotone fulminante umido tagliato in rondelle in modo che empiano perfettamente il recipiente apposito, ed il suo peso varia a seconda delle dimensioni del siluro. Si hanno così siluri carichi con 20, 22, 33, 37, 43, 62, 105 e 120 chilogrammi di cotone fulminante che viene fornito dalla fabbrica di Avigliana.

Il 3° compartimento contiene, come è detto sopra, il regolatore di immersione. Conviene premettere che la direzione della traiettoria del siluro è assicurata da un timone verticale fisso e regolato una volta tanto, mentre il mantenimento costante del siluro alla profondità voluta dall'operatore è ottenuto mercè un timone orizzontale mobile. Or bene, il regolatore di immersione o per l'appunto un [illegible] i cui organi sono riuniti per mezzo di trasmissioni metalliche al timone orizzontale del quale regolano l'apertura automaticamente. Il meccanismo si compone essenzialmente di un pendolo o di un piatto metallico sul quale agisce la colonna d'acqua: i loro movimenti combinati sono trasmessi al timone per l'intermediario del servo motore, apparecchio che è pel siluro ciò che la macchina del timone è per le navi. La profondità può stabilirsi a piacere dal peso dell'acqua fino a 12 metri; ma in generale tutti i siluri si fanno camminare alla profondità di metri 3, che l'esperienza dimostrò preferibile.

Nel 4° compartimento, che chiamasi serbatoio di aria compressa, viene introdotto un certo volume di aria compressa a non meno di 75 atmosfere, mercè apposite pompe a comprimere. Detto compartimento è solidissimo e provato ad una pressione molto maggiore di quella a cui deve sottostare. L'aria può venir compressa direttamente dentro il serbatoio; ma in generale si preferisce comprimerla dentro appositi recipienti chiamati accumulatori, i quali vengono poi, con tubi di rame, messi in comunicazione col serbatoio del siluro. L'aria non agisce nella macchina alla pressione che ha nel serbatoio; ma passa prima per un *regolatore di pressione* dove prende una pressione ridotta di solo 30 atmosfere.

La macchina motrice è a tre cilindri, del sistema Brotherhood, modificata da Whitehead della forza di 60 cavalli. Ad ogni cilindro è annessa una valvola slittevole per l'introduzione dell'aria, ed è pure annessa una camera chiusa da valvola sferica che permette lo sfogo dell'acqua che potrebbe trovarsi intercettata nei cilindri. Le biette si collegano all'albero motore mediante tre cuscinetti di bronzo fosforoso (ciò bronzo nella cui lega si aggiunge una certa quantità di fosforo) rilegati al medesimo da due anelli di bronzo; ciascun cuscinetto abbraccia il perno della manovella dell'albero motore per un quinto di circonferenza. Il fondo della macchina è formato da un disco di acciaio fuso malleabile.

Nel 6° compartimento trovasi, come si disse, l'albero dell'elice. Nei moderni siluri le eliche essendo due, esso porta una ruota conica dentata la quale, ingranando altre due ruote dentate, fa muovere le due eliche. Questo compartimento è lungo e sottile di forme studiate in guisa da dare al siluro la snellezza e la giusta ripartizione di pesi tanto necessaria alla navigazione subacquea.

Le torpediniere automobili costano da 5 a 12 mila franchi ciascuna a seconda delle loro dimensioni, ed i loro meccanismi vengono ognor più perfezionati.

La Casa germanica Schwartzkopf (questa impiantando una fabbrica succursale a Venezia) ha messo in commercio dei siluri assai simili a quelli di Whitehead; ma interamente fabbricati con bronzo fosforoso. Essi hanno per tale scelta di metallo non piccoli vantaggi e [illegible] preferibili a quelli di acciaio. Difatti il nitro d'acciaio deve essere accuratamente smontato e ripulito pezzo per pezzo ogni qualvolta ha toccato l'acqua, o ciò per cagion della ruggine, laddove quello di bronzo non è soggetto ad arrugginirsi e funziona perfettamente anche dopo aver passato molto tempo sotto acqua e nel fango. È questa una qualità che li rende preziosi, perchè a bordo non sempre si hanno i comodi per procedere alla delicata operazione della pulitura, o perchè il rendo atti a servire per le batterie subacquee che lo stesso signor Schwartzkopf ha inventato.

Non volendo abusare più a lungo della pazienza dei lettori, dirò in un prossimo articolo quali siano i sistemi adoperati per lanciare in mare i siluri e porli contemporaneamente in movimento, e descriverò brevemente qualcuna delle numerose torpedini automobili che furono immaginate per far concorrenza al siluro Whitehead.

Il salvataggio del principe Gerolamo Napoleone

Telegrafano da Parigi, 31, alla *Tribuna*.

« Eccovi ampii particolari sul naufragio della *Comtesse de Flandre* avvenuto ieri nella corsa da Ostenda a Douvres. Fin da ieri mattina, essendosi risaputo che il piroscafo non era ancora giunto in Inghilterra, cominciarono a materiarsi tristi timori che partroppo si devevano terribilmente giustificare. La *Comtesse de Flandre*, un vecchio vapore ultimamente restaurato, lasciò Ostenda venerdì alle 10 del mattino, recando oltre alle valigie postali 21 passeggieri, fra cui il principe Gerolamo Napoleone, il barone Brunet suo segretario, e Théodule, uomo di fiducia che serviva il principe da 10 anni. La nebbia era intensa, ma il mare relativamente calmo. Giunto il vapore avanti al faro di Ruypinge, la *Comtesse de Flandre* deviò leggermente per evitare una barca pescherecia; quasi [illegible] sopraggiunse in giusta sopra la *Princesse Henriette*, vapore postale partito la mattina da Douvres, che faceva la stessa rotta in senso inverso. La *Comtesse* fu letteralmente tagliata in due: la poppa affondò in un attimo col comandante, il bagaglione, due macchinisti, sette uomini dell'equipaggio e quattro passeggieri, fra cui Théodule, mentre la prua affondava ma più lentamente, [illegible] nuta dalle saldaie rimaste vuote.

« I sopravvissuti gettavano grida interminabili, attaccandosi alla campana d'allarme. Il principe aveva sempre allato Brunet, cadendo in mare insieme a lui. Essendo però ambedue eccellenti nuotatori, si sostennero, finchè Gerolamo, abbracciato un rottame galleggiante, aiutò Brunet ad afferrarlo. Vi rimasero afferrati entrambi, e finalmente un'imbarcazione della *Princesse Henriette* li raccolse. Intanto eransi avvicinate varie barche di pescatori da Porto Philippe, ma la confusione, il panico e la nebbia impedirono di profittarne.

« Pare che oltre al principe Gerolamo e al suo segretario siansi anche salvati altri tre passeggieri: tutto il resto andò perduto. Quando Gerolamo salì a bordo della *Princesse* insistette perchè il vapore restasse sul posto per cercare di salvare le vittime. Trovarono però due soli cadaveri e quindi il povero Théodule, il cui cuore battava ancora; morì quasi immediatamente. Furono ripescate anche alcune valigie, fra le quali quella particolare del principe contenente valori e documenti importanti.

« Il principe Gerolamo, che nel disgraziato accidente dimostrò un sangue freddo singolare, ritornato ad Ostenda, scese all'albergo ed è deciso di ripartire stamane per l'Inghilterra onde effettuare la visita da lungo tempo promessa all'ex-imperatrice Eugenia.

« La prima notizia giunta a Parigi relativa all'infortunio fu quella inviata da Brunet a sua moglie. Essa diceva: « Rientriamo ad Ostenda dopo un abbordaggio in mare; il principe mio compagno ed io siamo sani e salvi. » Il telegramma fu comunicato subito alla principessa Matilde, la quale telegrafò subito le proprie felicitazioni al principe. La signora Brunet ricevè quindi dal marito un altro telegramma che terminava così:

« Vi sono tredici vittime. Théodule annegato. Il conte di Monculart (*sono che prende in viaggio il principe Gerolamo*) prega di rassicurare gli amici di Parigi. Saremo domani a Londra, *Hôtel Saint-James' Piccadilly.* »

Cose di Serbia

L'ex-re Milano e Tansanovic — Il preteso attentato contro il giovane re — La questione religiosa — I primi trionfi dei radicali.

Belgrado, 29 marzo.

(Prave Srbie) — Milano Obrenovic, ora chiamato e conosciuto soltanto sotto il nome di *Conte di Tekovo*, non si dà pace per le insistenti voci che da ogni parte lo perseguitano sul prossimo ritorno di Natalia a Belgrado. Non parla d'altro dopo il suo ritorno dalle due capitali del vicino impero austro-ungarico. Minaccia, protesta, or con modi bruschi or gentili, tutti coloro che gli parlano dell'*aborrita consorte*, ch'egli chiama il suo genio malefico. A proposito è degno di essere segnalato il dialogo seguente scambiato tra l'ex-re Milano e il ministro dell'interno, Costa Tansanovic, dialogo che ebbe luogo sere sono in una radunanza di famiglia, alla quale assistette un mio amico, che immantinente me lo riferì e alla cui autenticità non c'è da dubitare.

— ...Voi, naturalmente, vi affannerete per conseguire il ritorno di Natalia a Belgrado, — disse Milano a voce alta. — Io vi dichiaro apertamente che non permetto il suo ritorno a Belgrado.

Tansanovic non rispose, ma un sorriso significante gli sfiorò le labbra. — Il re soggiunse:

— ...Volevo dire che il § 72 della nuova Costituzione mi dà il diritto di scegliere le persone che devono educare per il trono mio figlio minorenne, e perciò mi pare di aver diritto di oppormi al ritorno di Natalia a Belgrado.

— La Serbia è abbastanza vasta, — osservò Tansanovic.

— Voi saleto dire che alla può prendere dimora in qualche altro paese del regno, ma neppur ciò io non dovrei permettere, perchè ha congiurato contro di me...

— Ciò non è provato nè conosciuto alle Autorità giudiziarie; i Serbi non si credono...

L'ex-re impallidì e si ritirò per pochi minuti, poscia ritornò e accendendo un sigaro disse:

— Si ritorni liberamente, ma ella non osera abitare nel *Konak* (la reggia), prenda stanza al *Grand Hôtel*...

— Perchè proprio nel *Grand Hôtel*? — osservò freddamente Tansanovic. — Ogni proprietario di una casa a Belgrado considererebbe una fortuna ed un altissimo onore quello di ospitare la regina nella propria casa... essendo immediatamente aiutata da ogni buon sorbo.

— Canoroso vol?!

— Più d'ogni altro, maestà! — rispose imperterrito Tansanovic.

Il re stizzito si allontanò.

***

Le voci propalate all'estero su di un attentato alla vita del giovane re Alessandro sono false ed inventate maliziosamente in seguito ad un mero accidente successo sulla porta d'un'officina da armaiuolo. Il proprietario della quale provando una cartuccia nel fucile da lui maneggiato al lavoro in loco esplodere e si ferì ad una mano. Dieci minuti prima era passato per quella via il re, ed ecco come si spiega la fiaba dell'attentato.

***

Partito il re da Belgrado, la Reggenza, così almeno si dice, si occuperà della questione religiosa. Verranno accettate le dimissioni del metropolita Teodosio e di altri vescovi, e sarà chiamato il metropolita Michele, che verrà nominato patriarca della Serbia. Sull'imminente ritorno del metropolita Michele non c'è alcun dubbio, avendo egli perfino già inviato qui alcune casse di bagaglio.

***

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta straordinaria.

Seduta del 1° aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 8,25 dal sindaco comm. Voli, che presiede. Risultano presenti i consiglieri:

Bonvicendi, Frascot, Laura, Pasquali, Silvetti, Bignami Tenai, Bassi, Sperino, Riccio, Lessona, Simondetti, Favale, Perrone, Badano, Demichelis, Lanza, Bertetti, Ratti, Piana, Sineo, Roggeri, Alessio, Thaon Di Revel, Danco, Morlani, Di Masino, Giobart, Borruti, Fontana, Demontel, Rosi, Spantigati, Casana, Rey, Arcozzi-Masino, Cornaglia, Bollati, Ajello, Ghiron, Bruno, Reycend, Ferraris, Demaria, Nigra, Beltramo, Rignon, Pellegrini, Carutti, Coppi, Rabbi, Durio, Gitardini.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta antecedente. I consiglieri, conversando, si affollano attorno al tavolo della sala, ove sono esposti i disegni del Politeama e per il traslocco della ferrovia di Rivoli.

I consiglieri Pernati, Trombetto e Sambuy scusano la loro assenza dalla seduta.

Il SINDACO comunica che si fece interprete presso il consigliere Massa del voto del Consiglio perchè volesse ritirare le dimissioni data.

Il consigliere Massa risponde con una lettera nella quale recede dalle dimissioni, anche in vista della prossime elezioni generali amministrative. Ringrazia altresì il Consiglio delle dimostrazioni dategli.

Proposte di costruzione d'un Politeama.

(Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 85).

ROSSI si dichiara in massima favorevole al progetto; solo si permette alcune osservazioni in merito. Egli intende fare un po' di confronto fra i due progetti, ma prima desidera di sapere se la Società per la costruzione del Politeama (che sarebbe accettato dalla Giunta) sia già composta o debba ancora formarsi. Ciò per evitare di cadere in disillusioni, come già altra volta accadde. Dei due progetti Levi e Fantasini egli preferirebbe il secondo, perchè più grandioso. C'è però la questione dell'area: il Fantasini chiederebbe l'area di piazza Venezia, e tale area non è opportuno per ora di alienare. Però ove il Fantasini si adattasse ad accettare un'altra area, crede che sarebbe preferibile il suo progetto, poichè l'edificio del Fantazzini per la sua grandiosità potrebbe in certo modo sostituire il teatro Regio. Nel progetto Fantazzini la sala destinata alle funzioni municipali sarebbe più capace e fornita di accesso proprio, mentre così non è nel progetto Armandi-Levi. Ma ove il Fantazzini insistesse per la piazza Venezia, è anch'egli di parere che non se ne faccia nulla. Suggerisce alcuni emendamenti di minor rilievo al capitolato.

FRESCOT è d'accordo col Rossi quanto alla garanzia da richiedersi alla Società per la seria e fedele esecuzione del progetto. Non è più d'accordo però con lui quando crede possibile il traslocco del progetto Fantazzini in altra area. L'edificio del Fantazzini non è fatto che per la piazza Venezia; altrove non sarebbe adattabile. Osserva poi che al progetto Fantazzini sono inerenti parecchi difetti, specialmente per quanto riguarda la sala di spettacolo. Quindi non crede che esso potrebbe vantaggiosamente sostituire un grande teatro. Egli voterà il progetto della Giunta, poichè non richiede alcun sacrificio da parte del Municipio.

LAURA si associa anch'esso al progetto Levi-Armandi poichè pargli che con esso si possa venir per l'avvenire a risolvere la questione del teatro Regio nei riguardi della giustizia distributiva verso tutti i ceti della cittadinanza. Si augura che con questo nuovo teatro popolare possa rinascere la benefica influenza educatrice della commedia italiana schietta del Goldoni, del Ferrari, del Carrera e di tanti egregi.

RICCIO osserva appunto come non sia stato messo al progetto adottato dalla Giunta alcun appunto che richieda risposta, quindi non ha nessun bisogno di difendere il progetto. Quanto alla Società, se ora non è formata effettivamente, lo può essere da un momento all'altro, anzi le liste dei soci futuri furono già comunicate al Municipio; non si aspettava, per costituire la Società, che la deliberazione del Municipio. Una garanzia circa la serietà dell'impresa si ha, oltrechè nella cauzione prestata, anche nei pagamenti ratuali che gli imprenditori saranno costretti a fare. Il progetto Fantazzini non è accettabile poichè esso pone come condizione assoluta la cessione dell'area di piazza Venezia ora tale area, anche soltanto come terreno fabbricabile, ha per l'avvenire un maggior valore pel municipio. Quanto alla questione della sala per le funzioni municipali è facilmente risolvibile con qualche sovramezzamento successivo.

PASQUALI si leva dall'iniziativa per questo Politeama, iniziativa venuta dalla stessa cittadinanza, e che sarà posta in atto con un equo concorso per parte del Municipio. Trova la proposta Levi-Armandi accettabilissima. Il Municipio italiano per divenire egli il padrone della costruzione o specialmente di un salone di cui ha bisogno o ciò senza alcun sacrificio, ma anzi con compenso. Vorrebbe che il diritto d'uso del salone che la Società concede al Municipio fosse delegabile anche ad altri, nei dovuti riguardi. Una clausola in tal senso potrebbe essere inclusa nel capitolato.

SINDACO dice che tal clausola v'era nel primo progetto; venne tolta quando la Società si sottomise, in un secondo progetto alla compra del terreno. Si può poi intendere che il salone possa essere concesso in uso al Municipio od a chi per esso. In tal senso il Municipio concederà questo punto del contratto.

ROSSI non insiste circa il progetto Fantazzini, voterà la proposta della Giunta per dotare al più presto Torino di un grande teatro popolare.

Si viene ai voti.

Il Consiglio all'unanimità **approva la proposta della Giunta favorevole alla costruzione d'un Politeama secondo il progetto Levi-Armandi.** (Vedi *Gazzetta Piemontese*, num. 85).

Questo Politeama si fonderà sui bastioni della Cittadella allato al dongione di via Cernaia, sul fronte del Corso Siccardi.

Ferrovia di Rivoli - Traslocco della stazione.

(Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 84).

PIANA osserva che il traslocco della stazione era richiesto per liberare lo sviluppo della città a Porta Susa da una cerchia di ferro costituita dalla ferrovia di Milano e da quella di Rivoli. Ora il traslocco proposto non libererebbe punto la città per il lato a sud di quella località. Nota che la petizione dei proprietari di Porta Susa era nel puro senso di liberare quella regione da questo cappio. Ora, compiutosi il cambiamento d'uno dei proprietari o sottentratovi un noto istituto della nostra città, l'obbiettivo del traslocco mutò affatto. Come e ciò? Desidererebbe avere schiarimenti dal consigliere Carutti, direttore della Banca Tiberina, che siede in Consiglio.

FAVALE è in massima favorevole al traslocco della stazione. Quando i cittadini si quotano per L. 35,000 è segno che l'opera è veramente necessaria. Ma non lo convince il modo con cui si vorrebbe a fare il cambio di terreni per il traslocco della stazione. Osserva che la Società calcola a 54,000 lire la parte dei suoi terreni da occuparsi dalla nuova stazione, mentre essi non valgono che 28,000 lire. Poi la Società, mentre lascia una stazione modesta ma sufficiente al bisogno, chiede terreno per una stazione assai maggiore e cagiona al Municipio una spesa non indifferente. Ora il bilancio non è in grado di favorire in limite così esteso questo progetto. Siamo in condizioni ristrette e dobbiamo procedere cauti.

RO SI, pur convenendo che tale traslocco meriti un concorso, crede necessario di indagare se non si chieda un po' troppo. Cento cinquantanove proprietari concorrono per questo traslocco, e sta bene, ma fra essi vi è la Tiberina, la quale non acquistò certo la ferrovia per far concorrenza alla Società Mediterranea, ma piuttosto per aver il mestolo in mano nello sviluppo edilizio di Porta Susa. Creda che la Tiberina chieda troppo. Il traslocco, come è progettato, non è di vero vantaggio per quel quartiere; gli abitanti di Porta Susa desiderano la stazione alla barriera, perchè così essa non ingoppa più la viabilità; i proprietari si sono accomodati ai voleri della Tiberina, ma per forza e non per amore.

Con un servizio di tramvia la stazione anche lontana potrebbe essere facilmente accessibile. Ma la Tiberina, che è Società che specula sui terreni, vuole favorire i propri possedimenti, e quindi desidera la stazione nei suoi dominii, quasi centro di movimento e di nuove costruzioni. Anche la Commissione del bilancio, quando ebbe in esame la questione del traslocco di questa stazione, trovò che le pretese erano esagerate. Siccome il Consiglio fra venti giorni si deve nuovamente riunire, propone il rinvio della decisione a quel tempo. In via subordinata, qualora la sospensiva non sia accettata, propone che la somma rimanga fissa inalterabilmente in L. 175,000.

CARANTI fa rilevare alcune spiegazioni. Il trasporto della stazione di Rivoli alla barriera è estremamente desiderato dal Municipio di Rivoli, che ha notevole interesse in materia. Vi furono già a questo riguardo proteste di quel Municipio. Anche il Governo si è opposto alla conversione della ferrovia in tramvia anche per un tratto limitatissimo, e ciò per le tasse erariali sui biglietti. Oltre a ciò vi sono pure difficoltà tecniche; molto materiale dovrebbe essere cambiato e si dovrebbero fare altri sacrifizi gravissimi. Non manca la buona volontà per parte della Tiberina, ma lo stato delle cose vi si oppone. Non si chiese pel terreno maggiore di quanto se ne abbandoni al Municipio pel traslocco della stazione.

Poi si è dimenticato che la concessione è solo temporanea; dopo 33 anni la ferrovia ed i suoi terreni passeranno alla Provincia ed al Governo. È naturale allora che traslocando la stazione la si voglia migliorare. La Società attende una decisione del Consiglio per regolarsi e non intende far pressione alcuna.

BERTETTI crede che fra due mali si deve scegliere il minore, e perciò è favore del traslocco, anche se non si può ottenere con esso tutto il beneficio sperato. Crede che molti estranei si potrebbero rimuovere; così si potrebbe ottenere la concessione di limitare la ferrovia alla barriera, sollecitando a questo proposito il Municipio di Rivoli e lo stesso Governo. Raccomanda un miglior servizio della ferrovia e tramvia di Rivoli, poichè quello che fa ora è una vera irrisione.

SINDACO osserva che non è nulla possibilità del Municipio di poter ottenere un miglior servizio; questo dipende dal modo col quale dal Governo fu fatta la concessione.

TENNI dichiara francamente che le proposte pel traslocco sono veramente ogni ed accettabili pel Municipio. Lo cassa da espropriarsi per la nuova ferrovia sono stimate in un valore assai modico, ed il Municipio viene ad avere disponibile un buonissimo ed abbondante terreno.

LAURA crede che nella cittadinanza non farà buon effetto il vedere tolta quella brutta stazione che toglie la vista del grandioso panorama delle Alpi. Egli però si associa alle considerazioni svolte dal Rossi e dal Favale, e desidera che si ponderi bene il problema per la miglior sua soluzione.

CARANTI osserva che col traslocco della stazione saranno eliminati tutti gli inconvenienti citati dal Bertetti. La tramvia non potrà mai fare un servizio attivo, dipendendo le sue corse dagli arrivi e partenze dei treni ferroviari.

FRESCOT voterà la proposta della Giunta, ma raccomanda che si veda modo di non intralciare il passaggio da nord a sud lungo la strada di Francia. Crede si possano togliere i passaggi a livello limitando la velocità dei treni fino alla barriera. In via Po passano treni con locomotive e non arrecano alcun disturbo, perchè non si potrebbe ottenere ciò sullo stradale di Rivoli?

FAVALE è anch'egli di parere che i treni possano benissimo percorrere lo stradale di Francia senza recar disturbo, come non recano disturbo le tramvie di Gassino e Poirino che arrivano fino a piazza Castello.

Ripete poi che la Tiberina non fa un sacrifizio bastante in confronto a quello che chiede al Municipio. Occorre proporzionare il vantaggio alla spesa. Crede poi che neanche colla nuova stazione si elimineranno le manovre lungo il viale di Rivoli. Non vede necessarissime per ora il traslocco proposto, ma, sì oggi modo, se la Tiberina, concessionaria della ferrovia, crede di farlo, voglia anche concorrere per una parte meglio proporzionata.

PASQUALI, invece di una sospensiva, propone che qualora la Giunta non ottenga di far traslocare la stazione fuori cinta, sia autorizzata a compiere le spese d'espropriazione necessario per l'esecuzione del progetto di traslocco presentato al Consiglio.

RICCIO (assessore) ammette che il traslocco della stazione alla barriera sia certo la migliore soluzione, ma non potendolo ottenere, meglio che una sospensiva, è desiderabile un voto contrario al progetto. Certo la Giunta sarebbe stata lieta di poter compiere questo traslocco senza sacrifizio pel Municipio, ma ciò non potè ottenere patti migliori.

MERLANI voterà il traslocco, perchè esso è una necessità urgente per la parte ovest della città; desidera però che venga fissato un termine perentorio pel traslocco con una clausola penale pel caso di non esecuzione del traslocco nel tempo fissato.

PIANA osserva che, tolta la stazione attuale, non se ne avvantaggierà la prospettiva di quella località: spera che la Giunta studierà il modo di provvedervi.

ROSSI ritira la sospensiva. Essa è inutile dal momento che una delle parti contraenti già significò per bocca del Carantì che non sarebbe accettata alcun modificazione. Propone poi che si lasci alla Tiberina l'incarico delle espropriazioni degli immobili pagandole una somma fissa di 140,000 lire e lasciandole l'incarico di esigere le lire 35,000 di concorso dei proprietari.

CEPPI propone che la via Bruvetti riesca direttamente in via Librario senza fare un ravvolta. Questo si può ottenere facilmente.

PASQUALI, DEMARIA, SPANTIGATI, LAURA, ROSSI e MERLANI propongono il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale approva la proposta della Giunta per il traslocco della stazione di Rivoli, condizionando che essa prima di conchiudere adoperi ogni sforzo perchè il rimesso delle vetture e delle locomotive, ed i piani della manovra di composizione e scomposizione dei treni si formino fuori della città e che in ogni evento per le espropriazioni sia stabilito in modo assoluto che non si ecceda la somma stanziata. »

PIANA trova che tal ordine del giorno non risolve nulla: si chiedono migliorie che la Giunta confessò di non poter ottenere.

Dopo commenti di DEMARIA, ROSSI e FAVALE, che propone in caso venga superata la somma stanziata si torni al Consiglio, si viene ai voti sulla proposta della Giunta non avendo esse accettato l'ordine del giorno Pasquali ed altri che, del resto, non insistono. La proposta della Giunta **pel traslocco della stazione** sono approvate alla quasi unanimità.

CARANTI si astiene.

La seduta è tolta alle ore 6.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Il processo marchesi Doria-Secolo XIX.** » — (*Nostra telegr.*, 1, ore 9,20 pom.). — Oggi, al Tribunale correzionale, ha avuto termine il processo per la querela di diffamazione sporta dal senatore marchese Doria contro il giornale *Secolo XIX*, che aveva affermato come il Doria fosse fuggito per paura dalla Spezia mentre vi infieriva il colera.

La sentenza del Tribunale ritenne non provato che il Doria avesse abbandonata la Spezia per codardia, e non ammise per circostanze speciali, la buona fede invocata dalla Difesa. Quindi condannava il gerente del giornale a lire [illegible] di multa, alle spese e danni ed alla pubblicazione della sentenza nel *Secolo XIX* e nel *Caffaro*.

LIVORNO. — (Nostro telt., 31 marzo). — (*g. r.*) — **La malattia di Manlio Garibaldi.** — Da qualche giorno Manlio Garibaldi, che con molto profitto seguiva il quarto corso di studi alla R. Accademia Navale, trovasi nelle infermerie di quello Stabilimento, ammalato di leggiera febbre tifoidea, che fortunatamente non presenta molta gravità. La madre, Donna Francesca, rimane parecchie ore al letto del figlio.

È atteso l'on. Menotti Garibaldi.

— **Cavalieri d'industria.** — La Questura sta attivamente ricercando due individui che parlano l'accento francese, e che, dicendosi orefici e orologiai, vanno in giro per l'Italia, e in molte città hanno già commesso indebite appropriazioni di orologi e di oggetti di oreficeria.

— **Tiro a segno nazionale.** — Domattina avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno di Tiro con l'intervento delle autorità civili e militari.

— **Accademia navale.** — Il giorno 10 del prossimo aprile avranno principio gli esami di sottotenenti di vascello ascritti al corso superiore.

La Commissione esaminatrice è la stessa che attualmente, sotto la presidenza del contr'ammiraglio Da Negri, procede agli esami del quinto corso.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostro telegr. di marzo). — *(Catacombe).* — **Per l'incrociatore « Piemonte ».** — In uno degli scorsi giorni un discreto numero di signore alessandrine radunavansi in una sala del Palazzo municipale onde procedere alla nomina del Sotto-Comitato incaricato di raccogliere adesioni per l'offerta di una bandiera all'incrociatore *Piemonte*. Alla gentile adunanza presiedeva il sindaco Meco, il quale pronunciò un elevato e patriottico discorso vivamente applaudito. Il Sotto-Comitato risultò così composto: contessa Teresa Figaroli Di Gropello, vicepresidente; contessa Maria Zoppi, Persi dei Rev Paolina, Persi-Peloso Carolina, Zoppi cav. avv. Giovanni, segretario.

NOVARA. — (Nostro telt., 1° aprile) — *(Giunio)* — **Incendio.** — Stamane, alle ore 6 circa, venne avvertito che nel negozio di drogheria dei fratelli Boschi divampava un grave incendio. Accorsero tosto i pompieri ed una compagnia di soldati, ed in breve tempo l'incendio potè essere domato. Il danno sofferto dai fratelli Boschi lo si fa ascendere a circa 10,000 lire. Sono però assicurati.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 2 aprile

*** Teatro Carignano.** — Ieri sera a questo teatro si doveva rappresentare il vaudeville: *Mam'zelle Crétons*, protagonista una nuova attrice-cantante, Bertotti. Laurenti, testè scritturata dal Maynadier; ma all'ultim'ora fu affisso un manifestino con cui si avvertiva il pubblico che, causa il ritardo nell'arrivo dei bagagli della Laurenti, si rappresentava invece *La femme à papa*. Il pubblico restò un po' sorpreso, ma finì per divertirsi al comicissimo vaudeville, che viene tanto bene rappresentato dalla Compagnia e segnatamente dalla signora Ruggeri San Val, dalle Charley e dal Dubuisson.

— *Paulus.* Si era annunziato che il Maynadier aveva scritturato *Paulus*, il cantore popolare *boulevardier* di Parigi, ma ora apprendiamo che egli, mancando all'impegno assunto, non verrà a Torino.

Paulus subisce anch'egli la corrente che pur troppo travolge in Francia gli spiriti contro di noi. Mio Dio! Di quale colpa si sarebbe mai macchiata la coscienza di questo nuovo Ange Pitou presso il suo pubblico!

Intanto per tutto ciò la cittadinanza torinese è al colmo della desolazione! La quieta cittadina è profondamente turbata... Si prevede una conflagrazione!

*** Teatro Alfieri.** — Domani a questo teatro avrà luogo la serata d'onore del primo attore Ermete Zacconi con la bella commedia di Valentino Carrera: *La mamma del vescovo*. Veramente lo Zacconi è un attore che in pochi anni si è conquistato il suo posto nel teatro italiano e gode tutta la simpatia del nostro pubblico. Egli ha intelletto d'arte, studio e passione. Non ha bisogno di speciali richiami. Di lui diremo soltanto che si è rivelato come uno dei migliori con questa commedia del Carrera, a Milano, dove, sebbene fosse stata già rappresentata da tre Compagnie, il successo ottenuto dallo Zacconi fu tale da giustificare quattordici repliche. Lo Zacconi è forse l'attore che meglio — con maggior finezza, con maggior sentimento e verità — ha interpretato, anco secondo gli intendimenti dell'autore, la difficile parte di Fra Paolo. A lui i nostri auguri.

— A giorni Cesare Rossi ci darà una novità: *Le due Rome*, di Giuseppe Costetti. A Roma, nello scorso carnovale, questa commedia, della quale si ritrae la duplice vita e il duplice ambiente della nostra capitale, ebbe un esito contrastato. Fatta l'esperienza della prima rappresentazione, il Costetti modificò il suo lavoro, e ora lo presenta, in giudizio di appello, al pubblico torinese. Il Costetti è ben noto ai torinesi. Egli ha avuto nella nostra città lusinghieri successi: *Il figlio di famiglia*, *I dissoluti*, *Libertina* furono tutto rappresentate sulle scene dei nostri teatri; la prima fu battezzata al Gerbino nel 1864, padrino il povero Bellotti-Bon; la terza al Carignano nel 1882 con lo stesso Rossi; e l'una e l'altra ebbero il premio della *Città di Torino*. Auguri anche per la *Due Rome*.

*** Esami di abilitazione all'insegnamento della lingua francese.** — Dal Circolo Filologico ci viene comunicato:

« Il programma per questi esami, che avranno luogo verso la fine di aprile, richiederà un'estesa conoscenza della storia letteraria francese, ha indotto l'Amministrazione del Circolo Filologico di questa città ad affidare all'egregio prof. Lovrel-Gay l'incarico di tenere una serie di conferenze critiche in cui saranno analizzate e commentate le opere indicate dal programma.

« Queste conferenze, oltre che agli interessati, dovranno essere di speciale attrattiva per le persone che amano le belle lettere.

« Esse saranno in numero di sette ed avranno luogo nei giorni di domenica, lunedì e mercoledì di ogni settimana, dalle 1 alle 2 pom., a cominciare da mercoledì 3 aprile prossimo.

« La tassa è fissata in L. 18, pagabili anticipatamente, e le iscrizioni si ricevono dalla direttrice della sezione femminile del Circolo, via Arsenale, N. 12, signora Domizia Lazzarini, dalle 12 alle 5 pom.

« La prima conferenza avrà luogo domani, mercoledì, 3 aprile, il prof. Lovrel-Gay tratterà in questa conferenza di Victor Hugo. »

CRONACA

Martedì, 2 aprile

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 27 marzo 1889.

Mandò proporre al Consiglio comunale il progetto per l'ampliamento dell'edificio scolastico Rignon, la concessione dell'opera a licitazione privata, stante l'urgenza dell'esecuzione ed il preventivato della spesa in L. 40,000 coi fondi straordinari di cassa.

Prese atto del rassegnato dalle Cuoche proprietari di Torino per l'anno 1889 con nuovi poi modificato regolamento consorte.

Assentì al Veloce-Club Torinese il concorso di lire 300 da assegnarsi ai premi nelle corse velocipedistiche che avranno luogo in maggio prossimo.

Si dichiarò favorevole a proposte dalla Società di canottieri *Cerea* ed *Aranda* per aggiunta di locali alla loro sede in riva al Po.

Approvò gli accordi nell'Amministrazione militare relativi alla destinazione del dongione dell'ex-cittadella di Torino per sede del Museo nazionale d'artiglieria.

Approvò il progetto di esecuzione di altro edificio per la Scuola tecnica Giulio in borgo San Salvario.

Incaricò apposita Commissione di esaminare gli esami di concorso per la promozione di insegnanti suburbani ad insegnanti effettivi.

Stabilì l'orario per le scuole nuove da eseguirsi nell'anno [illegible].

Mandò pubblicare l'asta per la provvista di 16,000 quintali di legna da ardere occorrente per diversi servizi municipali nel venturo inverno 1889-90.

Dispose per la copertura del canale del Valentino sul corso Principe Oddone.

Provvide alla costituzione del canale della Cittadella pel tratto scorrente lungo l'asilo della via Sebastiano Valfrè con una conduttura tubolare.

Rinnovò la concessione per l'occupazione di area in piazza Castello ad uno di caffè-concerto durante la stagione estiva.

Consentì l'emissione della materia immovibile di una casa fronteggiante i corsi Re Umberto ed Oporto nel canale detto degli Artifizieri.

Rilasciò 21 permessi per la esecuzione di opere edilizie.

Trattò inoltre di 20 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Un incendio. — Verso le 3 1/2 ant. si manifestava un incendio in una tettoia sita nella borgata Madonna di Campagna, isolato N. 10-bis, tenuta dal sig. Tosco Matteo, ad uso laboratorio di carradore. Accorsero immediatamente sul sito i graduati e la guardia disponibili della polizia rurale di stanza nella borgata stessa con la pompa di detta stazione e sabbia a mucchi all'opera di estinzione. Col concorso del proprietario e di molte persone accorse, dopo un'ora di attivissimo lavoro il fuoco, che pareva appreso ad un mucchio di trucioli di legno, e si era già propagato ad alcune assicelle ed al tetto, potè essere spento. Sotto la tettoia stessa si trovava un deposito di fieno, ma il pronto intervento degli agenti impedì che il fuoco si propagasse ed il fieno rimase intatto. Il danno si fa ascendere a qualche centinaio di lire fra legname da lavoro e parte del tetto distrutto dall'incendio. Il proprietario non è assicurato.

Un brutto incontro. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 1° aprile 1889.

« *Onorevole Direzione della* Gazzetta Piemontese

« Città.

« Ieri sera, dopo la mezzanotte, percorrevo da solo la via dei Mercanti per recarmi a casa mia in via Garibaldi, quando mi imbattei in una schiera di giovinastri i quali mi attorniarono e mi chiesero di consegnar loro quanto possedevo di valore. A tutta prima credei di reagire, e servendomi di un bastone che avevo fra le mani, di svincolarmi da costoro e proseguire la mia strada, ma questi, vistomi alzare il bastone, mi si avventarono addosso, e prima loro cura si fu di disarmarmi, quindi mi presero chi pei panni, chi per la barba e chi pei capelli, ed uno di loro si disponeva a frugarmi nelle tasche per togliermi quel poco che non avevo voluto consegnare loro alle buone.

« Gridavo, ma invano, al soccorso, poichè non si scorgeva da nessuna parte anima vivente, ed ero già quasi rassegnato a lasciarmi depredare di quanto avevo indosso, allorquando passarono in via Garibaldi due signori, i quali, sentendomi chiedere aiuto, furono in un batter d'occhio presso di noi e con bastoni alla mano intimarono ai giovinastri di lasciarmi in libertà, ciò che fecero tosto quando si fu per temerne qualcuno di loro venisse pur da noi trattenuto.

« Sento quindi il dovere di ringraziare pubblicamente per mezzo di lei reputato giornale i signori che mi prestarono in tal frangente sì valido soccorso e i quali seppi essere l'ill.re signor conte Callisto Gay di Quarti ed il di lui degno figlio conte avvocato Casimiro, che mi dimostrarono quanto nobile e generoso sia l'animo loro. Nel mentre non posso a meno di deplorare altamente che ad ora relativamente non tarda avanzata un quartiere di Torino, così prossimo al centro della città, non sia vigilato da coloro cui hanno l'obbligo di tutelare l'ordine pubblico.

« Ringraziandola anticipatamente del favore, le porgo i miei sensi di distinta stima

« Di lei devmo: *Giuseppi* avv. *Giuseppe*, sostituto dal proc. Avolio. »

Tentato suicidio. — Nel pomeriggio di ieri certo Alberti Emanuele, d'anni 33, verniciatore, abitante in via Nizza, N. 5, tentava porre fine ai suoi giorni suicidandosi. Accortisi in tempo, i coabitanti poterono la porta e così poterono soccorrere l'Alberti, che era trovato fuori di sogni pericolo. Ignoransi le cause che spinsero l'infelice al tristo proposito.

Un cucchiaio ingoiato. — Un signore giunto ieri sera col treno delle 6,30 da Roma dimenticò nella vettura-cittadina 7 della ferrovia una coperta da viaggio ed un cucchiaio. Questi oggetti furono dal cocchiere Barnoni Angelo consegnati ad una guardia municipale, e stamane furono rimessi all'ufficio di polizia.

Barabbata. — Verso le 8 1/2 pom. di ieri, certo Chiantaressa Giovanni, d'anni 37, fattenere, recando ubbriaco, stava adagiato sulla gradinata di accesso al giardino della Cittadella. Alcuni barabbe, col pretesto di prestargli aiuto, lo attorniarono e gli rubarono invece l'orologio che aveva in tasca, poi lo lasciarono. Due guardie municipali giunte poco dopo lo fecero portare a casa sua sul corso Oporto, N. 15.

Arrestati. — Un orefice, d'anni 18, certo Cesare Achille, abitante alla Madonna di Campagna, perchè imputato dell'omicidio di Gavosto Andrea di Filippo, d'anni 21, allievo cantoniere alla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, avvenuto in rissa nella sera del 31 marzo p. p. alla Venaria Reale; Dinotto Luigi, contravventore alla sorveglianza; Novino e Antinolfi, contravventori al monito otto individui per disordini.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Fratellanza Artigiana (via Alfieri, 24). — Si avvisano i soci che stasera (2 aprile) alle ore 9 il signor Felice Albani terrà nei locali dell'Associazione una conferenza sul prossimo *Congresso in Napoli dei rappresentanti delle Società italiane affratellate.*

SPETTACOLI — Martedì, 2 aprile.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Un fiume bianco*, prod. comedia. — *La Bernarda*, comedia-operetta.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Cornaca*, opera-ballo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Giroflè Girofla*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il duello*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I fioj di Gutenberg*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 1 aprile 1889.

NASCITE: maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI. — Berri Giovanni con Corti Giovanna ved. Sterzen — Mongiano Enrico con Rossignolo Maddalena.

MORTI. — Migliardi Leontina, d'anni 12, di Gardana, Lessa Rosa n. Girotti, id. 78, di Orbassano, Boeria Giovanni, id. 81, [illegible] Mercenago, contadino, Bruno Teodosia n. Obino, id. 58, di Torino, agiata, Robino Pietro, id. 50, di Rivoli, negoziante, Torre Maria Madd. n. Granaglia, id. 69, di Carità, Perseglio cav. Luigi, id. 69, di Cossino, pens. Tribun. Zavattero Giuseppe, id. 69, di Occimiano, tapettore. Corsea Domenico, id. 17, di Torino, bracciante. Chiolero Antonio, id. 71, di Corsea, mugnaio. Balbiani Emilio, id. 28, di Torino, ottico. Archetto Giuseppa, id. 10, di Torino, scolara. Spadoni Gaetano, id. 65, di Reggio Emilia, tintore. Spadoni Clotilde n. Storci, id. 61, di Reggio Emilia. Fornara Maria Cristina, id. [illegible] di Borgomanero. Pulice Francesco, id. 24, [illegible] Monza, mercante ambulante. Per 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 13 morti sopra 7, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° *aprile (sera).*

Rendita 3 per cento	— pel corrente	Fr. 85 90
» »	— per maggio	» 84 10
» »	— a 3 mesi da maggio	» 84 60
» »	— per luglio-agosto	» 84 70

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 1° *aprile (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 16 1/8

» » — a 4 mesi ultimi » 17 2/8

Mercato sostenuto.

PARIGI, 1° *aprile (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 44 —

» *raffinato* » 108 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 pel corrente » 48 10

» » per maggio » 80 80

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 1° *aprile (sera).*

Cotoni. — Mercato fermo. Cotoni indiani in calma.

Vendita della giornata balle N. — —

» di cui per la speculazione » — —

Importazioni » — —

Americani a consegnare

pel corrente » 5 14 64

giugno-luglio » 5 45/64

HAVRE, 1° *aprile (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 300

Mercato calmo.

Caffè — Vendesi sacchi N. 30,000

Mercato debole.

BREMA, 1° *aprile (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.

» *raffinato disp.* Rmk. 6 25

MAGDEBURGO, 1° *aprile (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.

» Germania 88 disp. scellini 17 6/8

MARSIGLIA, 1° *aprile (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 29,250

» — Vendite » —

Mercato di NEW-YORK, 1° aprile.

Cambio su Londra D. 4 86 1/6

» su Parigi » 5 18 1/8

Petrolio Standard White C. 7 —

» » » Filadelfia » 6 90

Cotone Middling » 10 3/16

» » a New-Orleans » 9 15/16

Entrate cotoni nella giornata, balle N. 3,000

Spedizioni per l'Inghilterra » 14,000

» pel continente » 10,000

Frumento rosso D. 0 89

Granoturco » 0 44

Farine extra-state » da 3 10 a 3 30

Noli cereali per Liverpool » 2 6/8

Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.

Caffè Rio Fair C. 18 3/8

» » Good » 18 5/8

Vendite caffè Rio nella settim., sacchi N. 7,000

Deposito nei porti dell'Unione » 852,000

Zucchero Mocabado S. [illegible] C. 5 11/16

LUIGI ROCCA direttore.

BELLINO GIUSEPPE gerente.

La famiglia **Nicola** ringrazia commossa quanti intervennero all'accompagnamento funebre della sua amata

Maria Nicola nata Fantone

e chiede venia a quelli cui in sì dolorosa circostanza non fosse pervenuto il triste annuncio. 1340

La famiglia **Menardi** ringrazia commossa quanti intervennero all'accompagnamento funebre della sua amata

Margherita Menardi ved. **Re**

e chiede venia a chi in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annuncio. 1341

BINOCOLI PERFEZIONATI

per teatro e campagna, modelli esclusivi, garantiti alla prova, prezzi eccezionali. — Presso **A. Berry, ottico.** — Via Roma, N. 1, TORINO. 1069

DENTISTA Dr M. MUSSO, Piazza Castello, N. 20. 3911

HOTEL ROMA CENTRALE

piazza Reale, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. Omnibus alla stazione.

114 **S. Fiorini**, *conduttore.*

L'EMULSIONE SCOTT è destinata ad occupare il posto di preferenza nella cura delle malattie dell'infanzia.

(SUCCEDANEO DELLE PANACEE O SOFISTICHE).

L'*Emulsione Scott* non vien meno nella pratica alle promesse dei suoi componenti: ipofosfiti ed *olio di fegato di merluzzo*. Pare anzi che il loro connubio, oltre al rendere l'uno e l'altro meno sgradevoli e più tollerabili, accresce le virtù riparatrici di entrambi. Tale preparazione è destinata ad occupare un bel posto nella medicina infantile e fra i presidi ricostituenti.

Milano, 20 settembre 1885.

H 128 M. Prof. GAETANO STRAMBIO.

OLIO D'OLIVA

DEI

PRODUTTORI

Spedito direttamente alle Famiglie

(Vedi avviso in quarta pagina).

R 1393 M

PRESTITO

della Città di Roma

di 150,000,000 in oro al 4 0/0

(Vedi avviso in quarta pagina) 1278

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

DI LUIGI ÉNAULT

PARTE TERZA.

I.

È una grande e nobile città la città di Kieff, una delle più antiche fra tutte quelle della Russia e celebre per le sue magnificenze architettoniche che datano dall'epoca delle conquiste dei Mogol. Dominante di lontano il corso del Dniepr e posta sulla montagna che serve di riva al fiume, essa presenta al viaggiatore un aspetto imponente e maestoso. Culla della potenza moscovita e metropoli della fede religiosa dell'Impero, la vecchia capitale di Wladimiro? Quando rassomiglia ad un immenso giardino, al disopra del quale s'erge una foresta di freccie splendenti al disopra di cupole dorate. Dovunque, sulla cima fiera della sua Acropoli sacra, s'hanno i ghiotti di quelle due grandi cose che hanno regnato per lungo tempo sulla Intera umanità: la guerra e la religione. Lo stendardo delle battaglie sventola accanto alla croce; le cupole delle chiese vanno di pari coi merli delle fortezze di fianco ai velari colorati delle cappelle, invitanti al raccoglimento e alla preghiera, si vedono le anguste cannoniere che lasciavano in un tempo passare la gola delle spingarde. Se si scende fino ai piedi della montagna e si penetra nelle cupe profondità di essa, sotto la volta delle cripte si vede la fila dei sarcofaghi verdi, nei quali gli apostoli ed i martiri della fede ortodossa dormono il loro ultimo sonno! Presso di loro altri morti avvolti in fun

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

GUANTI SETA SATIN QUALITÀ SUPERBA **MERLO & CENSI** via Po, 2.

QUESTO NUOVO TIPO DI GUANTO È IL PIU' SOLIDO, IL PIU' ELEGANTE ED INCONTESTABILMENTE A BUON MERCATO

DIMINUITI FILO SETA Bottoni 6 L. 1 25; 8 » 1 50; 10 » 1 90; 12 » 2 25 — **JOUVIN** SETA SATIN Bottoni 4 L. 1 75; 6 » 2 —; 8 » 2 40; 10 » 3 — — ANGELO **MERLO** VIA — 16 LAGRANGE

Impieghi - Personale Occupazioni

Apprendista.

Giovanetto sui 15 anni con bella calligrafia e buone referenze è ricercato da una primaria Ditta in Torino. — Scrivere alle iniziali **H 1326 T**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi giovane apprendizzo per negozio pinsoferri. Presso MATTEI, via Sant'Agostino, N. 2. O 1329

Demoiselle enseignant anglais, français, italien, musique, cherche place bonne famille, 30 années d'expérience. — Adr.: **Laura, Torre Pellice.** O 1324

Uomo sui 50 anni, serio, educato e discretamente istruito, che si adatterebbe a qualunque occupazione, corsa posta, anche con mite retribuzione. Buona ref. — Dirigere Ravina G. B., via Saluzzo, 2.

Contabile e corrispondente italiano e francese cerca occupazione anche come commesso di negozio. Buone referenze. S. G., Posta, Torino. O 1240

Laureato

pratico d'affari desidererebbe gestione casa privata. Darebbe cauzione o referenze di primo ordine. Modesta pretesa. Scrivere alle iniziali **A. C. P.**, Torino, fermo in posta. O 1018

Farmacia unica

piazzata con drogheria ed ufficio postale da vendere anche con mezzi. — Rivolg. al sig. A. TESTORE, via Alfieri, 7. O 1288

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Anonima con sede in Savigliano.

Capitale versato L. 1,000,000.

Avviso per convocazione di Assemblea straordinaria.

L'**Assemblea generale straordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno **4 maggio p. v.**, alle ore **due** pom., nell'Ufficio della Società, in **Torino**, corso *Vittorio Emanuele II*, 67.

Ordine del giorno:

1. Modificazione allo Statuto sociale;
2. Aumento del capitale e relative autorizzazioni al Consiglio d'Amministrazione.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea deve essere fatto almeno *cinque giorni* prima di quello stabilito per l'adunanza:

In **Torino** presso la *Banca di Torino*;
A **Bruxelles** » i sig.ri *Bellegia e C.* 1583

Società Anonima Isolato San Teodosio

Capitale versato L. 900,000.

Sede in TORINO, via Principe Tommaso, 48, casa propria

Il saldo del dividendo 1887 sopra le Azioni al portatore di questa Società sarà pagato dalla ***Banca Industria e Commercio*** (via Alfieri, 9), dal 1° prossimo aprile, in oro ***una*** e cioè ***cinquanta*** caduna, come egualmente viene pagata alle Azioni nominative nella Sede sociale, via Principe Tommaso, 48. Torino, il 2 marzo 1889.

132 *L'Amministratore delegato:* FRANCESCO NASI.

Biblioteca delle signore. Vol. 23°: **Antonina**, romanzo di F. T. Guidi, Pantrice del libro: « *Ho una casa mia!* » - sempre caro alle fanciulle ed alle giovani spose. — Vol. 21°: **Vita moderna**, studi sociali di E. Nevers, l'applaudita autrice del « **Galateo della Borghesia** ». Ciascun volume L. 2. Dai principali librai. 1109

LIBRI UTILISSIMI.

I Fiori dei Giardini, splendida pubblicazione di Hibbard, traduzione dal prof. Michele Lessona. Un bel volume in-8° illustrato da **40 figure colorate** e 80 in nero. Legato L. 30.

La Gallina Pratica di un Pratico per Leroy, traduzione del prof. M. Lessona. Un bel volume in-12° con illustrazioni L. 4 50.

L'Economista domestico, per Millet Robinet, versione italiana con molte aggiunte. Un bel volume in-12° illustrato L. 4.

Si spediscono fr. di porto a chi manderà il relativo importo a lire vaglia pel intestato alla *Libreria Ed. BERRO*, via Po, 11, *Torino*. O 1882

FABBRICA

di QUADRELLI di CEMENTO

a pressione per pavimenti a disegno.

Fabbrica di TUBI di CEMENTO

per canne da cesso, lavandini ed acquedotti.

MONETTI GIOV. e FIGLI O 1081

Torino — *Via Madama Cristina*, 23 — **Torino.**

STUDIO DENTISTICO

Corso Vittorio Emanuele II, 60, TORINO.

PAOLUCCI, chirurgo-dentista

(già assistente del dott. Camusso)

e

REBUTTATI chirurgo-dentista

Si eseguisce qualunque operazione di chirurgia dentaria e si applicano denti artificiali perfezionati, a prezzi miti, con garanzia di dieci anni per ogni lavoro. O 1873

Consulti gratuiti dalle 8 alle 9 ant.

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 1061 T

Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per

MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

Il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC

partirà il 10 aprile 1889.

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 maggio 1889 partirà da GENOVA il vapore **Amerique.**

Per merci e passeggeri rivolgersi a Genova, al Signor T. SAUVAIGUE, *p° Campetto, 7 e p° Banchi, 15. Per passeggeri rivolgersi a Torino, all'agenzia di emigrazione sig.* **F. Volpe** *della Ditta* G. VANINI e C., *via del Campo, 12.*

PRESTITO DELLA CITTÀ DI ROMA di L. 150,000,000 in oro al 4 0[0

deliberato dal Consiglio Comunale il 10 novembre 1883 e 1° dicembre 1824, approvato dalla Deputazione Provinciale in data 29 novembre 1883 e 22 dicembre 18 4.

CAPITALE ED INTERESSI GARANTITI DAL GOVERNO con legge 8 luglio 1883, N. 1482 (Serie terza).

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente e futura del Governo o del Municipio, a tenore della deliberazione municipale 10 novembre 1883.

EMISSIONE della 6ª SERIE di OBBLIGAZIONI per L. 27,000,000

deliberata dal Consiglio Comunale l'8 giugno 1888 ed approvata dalla Deputazione Provinciale in data 4 luglio 1888, e dal Ministero del Tesoro il 12 e 28 marzo 1889.

Questa sesta Serie si compone di 54,000 Obbligazioni da L. 500, cioè N. 27,000 titoli da una Obbligazione per L. 13,500,000 nominali, e N. 6100 titoli da 8 Obbligazioni per L. 13,500,000 nominali.

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1° aprile corrente. Gli interessi sono pagabili in oro il 1° aprile e 1° ottobre di ciascun anno, cominciando dal 1° ottobre 1889, a **Roma**, presso la Cassa municipale o la sede della Banca Nazionale; nelle **altre città d'Italia** dove la Banca ha sede o Succursale, presso la Banca stessa; a **Londra** presso i signori C. I. Hambro e Figlio; a **Berlino** presso la Deutsche Bank; a **Parigi** presso i signori André Girod e C.; a **Bruxelles** presso i signori Philippson, Horwitz e C.; a **Basilea**, presso la Banque de Dépôts de Bale e presso i signori Zahn e C.; a **Berna**, presso la Banque Commerciale de Berne; a **Zurigo**, presso la Société de Crédit Suisse; a **Ginevra**, presso i signori Lombard Odier e C.; a **St-Gall**, presso la Banque Suisse de l'Union.

Le Obbligazioni saranno rimborsate pure in oro ed alla pari in 60 anni a cominciare dal 1930, od in rate eguali mediante sorteggio. Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate sarà fatto dalle stesse **Casse** incaricate del pagamento delle cedole semestrali insieme al pagamento delle cedole scadenti il 1° aprile di detto anno 1930 e dei successivi. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1930.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia in **Italia**, i signori C. I. Hambro e F° a **Londra**, e Deutsche Bank a **Berlino** offrono le suddette Obbligazioni in sottoscrizione pubblica al prezzo di L. 466 25 per Obbligazione di L. 500 nominali pagabili:

1ª rata L.	25	**all'atto della sottoscrizione** (4 aprile);
2ª »	50	**al riparto** (11 aprile);
3ª »	391 25	**a saldo, dallo stesso giorno 11 aprile fino al 15 giugno p. v. aggiungendo gli interessi su questa somma alla ragione del 4 0[0 dall'11 aprile al giorno del pagamento.**
L.	466 25	

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel solo giorno 4 aprile p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 6 0[0 all'anno sulla rata in ritardo.

Le Obbligazioni sottoscritte in Italia sulle quali non fosse stato compiuto il versamento, entro il 15 luglio p. v. saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza ovvenuta.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da commutarsi al reparto con altro titolo nel quale sarà scritta la quantità delle Obbligazioni assegnate e sarà data quietanza dei versamenti alla sottoscrizione ed al riparto. Dall'11 aprile corrente i titoli saldati saranno cambiati colle Obbligazioni.

Fino a concorrenza saranno irridonabili le sottoscrizioni di un'Obbligazione, e le altre, per quantità maggiore, saranno proporzionalmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento relativo al reparto dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, e così di regola il versamento a saldo, salvo speciali concerti colla Direzione Generale della Banca Nazionale.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al reparto, l'eccedenza sarà restituita.

Roma, 28 marzo 1889.

Le sottoscrizioni si ricevono nel solo giorno 4 aprile in TORINO presso la Sede della Banca Nazionale. 1530

Farmacia bene avviata

da rimettere o da affittare in **Pinarolo Po** (Vogliera), per condizioni di salute del titolare. - Rivolgersi per trattative al proprietario. O 1123

Drogheria d'angolo

avviatissima in postazione centrale da rimettere al presente. Scrivere alle iniziali O 1035 T Haasenstein e Vogler, *TORINO*

ORINALI da letto e viaggio. *Istituto BOTTI*, p° Carlo Felice, 7, Torino. 99-1311

PEPTONATO DI FERRO

del dottor BARALIS È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne ricevo forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.

Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malesseri provenienti da povertà di sangue.**

Nelle **donne** e **ragazze** da forza, regola perfettamente il **sangue** e le fa ricche di sani rossi.

La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **4**, per posta L. **4 50.** È perciò economico. — **Esigasi l'istruzione firmata:**

Farmacie: Dr Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; Oparti, *Vercelli*; Lanti, *Savona*; Modri, *Bologna*; Folli al Carrobio, ang. via Stampa, *Milano*; Scolfaro, *Roma*; Scarpitti, *Napoli* e da tutti i grossisti.

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Linimento Dott. Baralis.** La bottiglia L. **1**, per posta L. **1 60.** — Si trova nelle medesime farmacie ove il **Peptonato di ferro**, e da tutti i grossisti. 113

OLIO D'OLIVA DEI PRODUTTORI

spedito direttamente alle famiglie

I principali PRODUTTORI D'OLIO DI BORDIGHERA allo scopo di mantenere alta la fama della loro produzione, la quale da qualche tempo va scapitando, causa acquistata da negozianti che non si fanno scrupolo di adulterarla, hanno stabilito di costituirsi in Società sotto la ragione:

PRODUTTORI D'OLIO DI BORDIGHERA RIUNITI

a vendere, direttamente alle famiglie, le qualità migliori del loro **OLIO PURO D'OLIVA.**

Essi si rivolgono particolarmente a coloro che vogliono usare olio genuino che non sia **NOCIVO ALLA SALUTE**, nè disgraderole al palato; garantendo di non mettere in vendita che tipi sani e scelti per creare **UNA MARCA ACCREDITATA.**

Lo smercio si fa in eleganti latte da 10 a 20 litri, munite di rubinetto, ai prezzi fissi seguenti:

Qualità extra L. 2 — al litro
Qualità fina » 1 75 id.

LATTE E RUBINETTI GRATIS.

Si spedisce anche una sola latta da 10 litri.

Spedizione a grande velocità contro assegno, franco stazione in qualunque punto d'Italia; imballaggio a mezzo di legno **gratis.** — Per richieste scrivere ai

Produttori d'Olio di Bordighera riuniti, *BORDIGHERA*

oppure alla Succursale di GENOVA, via Orefici, 121. H 1261 M

VITICULTORI

O 1032

Se volete avere in vostre vite risparmiate dalla **peronospora** e **crittogama** non indugiate a provvedervi dei solfi ramati garantiti puri dalla Ditta *Emilio Auberi*, via Monte di Pietà, 21, Torino.

Langen & Wolf

Milano

MOTORI A GAS

OTTO

VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.

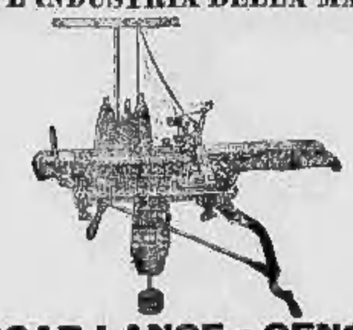
Rappresentanti pel Piemonte:

BRACHI ed Ing^ri FRANCO e BONAMICO

TORINO - Via Carlo Alberto, 22 - TORINO.

MACCHINE

PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA



OSCAR LANGE - GENOVA

½ — **Piazza Brignole** — ½. H 1161 T

Dietro richiesta si spedisce GRATIS il catalogo dei prezzi.

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza sapore nè cautela nè astringente. L. **3.** Farm. Chieffino, via Provvidenza, 40, Torino. 58

Da vendere MOTORE semi-fisso

sistema **Compound**, della rinomata fabbrica di **Panlin Veyher & Richemond**. 2 cilindri con condensatore forza nominale 50 cavalli trattore in funzione ed in perfetto stato.

Rivolgersi **Corso Re Umberto, 51, Torino.** 1345

La Valigeria BORIO PIETRO

della Galleria Geisser (Natta) **Venne trasferita** in via **Venti Settembre, N. 24**, vicino a via S^t Teresa, *Torino*

Specialità in **CASSE, BAULI** d'ogni genere a prezzi non pretendenti 304

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO-DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE

contro la **CONSUNZIONE**, le **MALATTIE di PETTO** e della **GOLA**, la **DEBOLEZZA GENERALE**, il **DEPERIMENTO INFANTILE**, la **RACHITIDE**, e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE.**

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta intorno il suggello e la firma del **Dr. DE JONGH** e la firma di ANSAR, HARFORD & Co. — *Diffidare delle imitazioni*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.

Trovasi in tutte le principali Farmacie del Mondo.

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 37, *Torino.* 27

ORARIO UFFICIALE

PER

L'IMPOSTAZIONE E LA DISTRIBUZIONE

DELLE

CORRISPONDENZE

Presso tutti gli Uffici postali di Torino ed i principali libraj. — Lire UNA.

Cercasi villa in collina od in montagna da permutare con terreno fabbr^e in Torino. - **Compera-vendita** di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbr^i. — Dar^e rig. Polani, Gall. Nazia, 3, p^o 1^o. 1031

Appartamento signorile

Corso Duca di Genova, 35, al 3° piano, di 10 camere, 3 soffitte, 2 cantine, con gas, acqua potabile e calorifero, vista verso il corso, **d'affittare al presente.** O 1215

D'affittare al presente:

Alloggio al 1° piano di 8 mezzani, acqua pot., gas, calorifero. Via Assarotti, 5. O 1029

Affittasi al 1° luglio

Alloggio 7 camere, primo piano. — **Piazza Savoia, 4**, vista in via. O 1191

Da vendere

alla *Madonna del Pilone* **casa** N. 268, a due piani, composta di **10** camere, due cantine e con tratto di giardino annesso.

Rivolgersi all'**Albergo del Muletto.** O 1128

Da vendere nel **Canavese**, ad un'ora di ferrovia da Torino, **casa** di campagna, ammobigliata, con giardino cintato di 5 giorn., prato, vigna, frutteto, serra e cappella, casa rustica, scuderia e rimessa. Ingresso al giardino presso la stazione.

Scrivere al N. 26 e 1268, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Da vendere pisciola **casa** con terreno fabbricabile. — Via Orto Botanico, 14. O 1274

Da vendere Stabilimento industriale per fabbrica **ventagli** con macchinario ed attrezzi. — Dirigersi per informazioni avv. **L. BELUSCHI, via San Rocco, 2757, Brescia.** H 1021 M

Motore a gas

della forza di almeno **otto cavalli**, si cercato in affitto da Casa industriale. — Offerte al N. 1182 a, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Da vendere

Stabilimento industriale per fabbrica **ventagli** con macchinario ed attrezzi. — Dirigersi per informazioni avv. **L. BELUSCHI, via San Rocco, 2757, Brescia.** H 1021 M

Paesaggio

insegnato praticamente dal vero a L. **25** mensili. Ritratti ad olio dal vero o da fotografia per L. **60.** Dirigere lettera pittore A. B. Torino Posta, Torino. O 1220

20,000 bottiglie [illegible]te

già dell'**acqua** di **la Bauche, Vichy Vals** (^t rancesi), forti, pure, a fondo liscio, della capacità di un litro, per solo L. **15** in **160.** — Presso **COSTANZO PADRE e FIGLIO**, angolo via Porta Palatina e Basilica, o piazza Castello, 19, **Torino.** 130

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI

della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi e scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Fabbrica 114 e 115 Southampton Row, Londra.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 3; *R. Bucher*, piazza Carlo Felice, 3; *Torelli*, via Roma, 18; *C. Manfredi*, via Finanze, 3, *Turisco*, p^a S. Carlo; *Suniga*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospe; *Novaro*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, p^a C. Felice, 2. 1276

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle Dagherrotipie eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinforzandoli la vitalità, il crescimento e la bellezza naturale. Agisce gradatamente e non fallisce mai. Non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Dopo 8 o 10 giorni di uso essi non hanno d'uopo ulteriore ritocco, ma acquistano un'eccellente aspetto e brillante. Per conservare la colorazione basta la seguente usata ogni 4 o 10 giorni.

Deposito generale in TORINO **alla Farmacia del Dottor BOGGIO** Via Bertholiet 14.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno la firma di fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. **3 50.**

Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. **Boggio**, via Bertholiet, e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Frisano, Tarioco.** - Dai profumieri **Bucher, Ceriana, Cortese, Mondo, Paschetta, Torelli.** - *Genova:* **Bruzzo e C.** - *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 676

LA LINGUA FRANCESE

NELLE SCUOLE SECONDARIE D'ITALIA

PERIODICO SETTIMANALE

DI

Filologia comparata - Grammatica ragionata e storica - Didattica

Esce il giovedì d'ogni settimana dell'anno scolastico in fascicoli di 16 pagine

ANNO SESTO

PUBBLICAZIONE FATTA PER CURA DI

CANDIDO GHIOTTI *Direttore della R. Scuola Tecnica Germano Sommeiller.* — **GIUSTINO DOGLIANI** *Professore nel R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller.*

Editori **L. ROUX e C., *Torino.***

Sommario del N. 24 - 28 marzo 1889:

Programmi *per gli esami di abilitazione all'insegnamento della lingua francese nelle Scuole secondarie classiche, tecniche e normali.* — **Dilettica** - Corrigés et Modèles des Thèmes et des Compositions contenus dans le numéro précédent. — **Contes et Nouvelles** - *La grâce d'un père* (suite et fin. V. N. 23). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

L'abbonamento annuo costa L. 5.

Annate complete, *legate in volume*, del Periodico « **La lingua francese** » dal 1883 al 1888.

L'annata 1883-84 L. **4 50**; le annate seguenti **L. 5 50.**

Dirigere vaglia e lettera agli Editori L. ROUX e C., *Torino.*

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.